



DICASTERO PER IL SERVIZIO  
DELLO SVILUPPO UMANO INTEGRALE

# Aqua fons vitae

Orientamenti sull'acqua:

simbolo del grido dei poveri e del grido della Terra

Città del Vaticano, Settembre 2020

## Sommario

<b>MEDITAZIONE INIZIALE</b> .....	2
<b>PRESENTAZIONE E SCOPO DEL DOCUMENTO</b> .....	4
<b>INTRODUZIONE</b> .....	8
Contesto .....	8
Precisazioni metodologiche .....	10
<b>RICONOSCERE IL VALORE DELL'ACQUA</b> .....	13
Valore religioso.....	13
Valore socioculturale ed estetico .....	14
Valore istituzionale e per la pace .....	14
Valore economico .....	16
Precisazioni in merito alla cosiddetta privatizzazione dell'acqua.....	16
<b>PRIMA DIMENSIONE: L'ACQUA AD USO UMANO</b> .....	20
Sfide .....	20
Proposte operative: consapevolezza e <i>advocacy</i> .....	24
Proposte operative: impegno a livello locale .....	29
<b>SECONDA DIMENSIONE: L'ACQUA E LE ATTIVITÀ UMANE</b> .....	31
Sfide .....	31
Proposte operative: consapevolezza e <i>advocacy</i> .....	34
Proposte operative: impegno a livello locale .....	35
<b>TERZA DIMENSIONE: L'ACQUA COME SPAZIO</b> .....	37
Sfide .....	37
Proposte operative: consapevolezza e <i>advocacy</i> .....	39
Proposte operative: impegno a livello locale .....	41
<b>EDUCAZIONE E INTEGRITÀ</b> .....	42
Educazione per un nuovo umanesimo e per una cultura di incontro e collaborazione sulla questione dell'acqua.....	42
La lotta contro la corruzione e la violenza collegate all'acqua .....	44
<b>RIFERIMENTI DALLA DOTTRINA SOCIALE DELLA CHIESA</b> .....	47

## I. MEDITAZIONE INIZIALE

Il Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale propone la seguente meditazione<sup>1</sup> come punto di partenza del presente sussidio operativo.

\*\*\*

1. O Dio che per mezzo dei segni sacramentali operi con invisibile potenza le meraviglie della salvezza, hai preparato in molti modi l'acqua, tua creatura, ad essere segno del battesimo e fonte di vita, quando pronunciasti le tue parole creatrici «Le acque brulichino di esseri viventi» (*Gen* 1,20), aiuta noi, esseri umani, a rifuggire l'indifferenza e a recuperare la consapevolezza della nostra origine comune, della nostra reciproca appartenenza.

*Laudato si' nostro Dio Creatore!*

2. Fin dalle origini il tuo Spirito si librava sulle acque perché contenessero in germe la forza di santificare. Anche nel diluvio hai prefigurato la rigenerazione e il battesimo, cosicché, oggi come allora, l'acqua segna la fine del peccato e l'inizio di una nuova vita. Di questo dono della creazione hai fatto un segno della tua bontà: attraverso l'acqua del Mar Rosso hai liberato il tuo popolo dalla schiavitù; il diluvio era invito al pentimento e alla conversione; nel deserto hai fatto scaturire una sorgente per saziare la sua sete; con l'immagine dell'acqua viva i profeti hanno preannunciato la nuova alleanza che tu intendevi offrire all'umanità. Nella pienezza dei tempi, tuo Figlio, battezzato da Giovanni nell'acqua del Giordano, fu consacrato dallo Spirito Santo. Ancora oggi, per noi cristiani, l'acqua rappresenta un elemento essenziale di purificazione e di vita, richiamando subito il Battesimo, sacramento della nostra rinascita in Cristo. Per mezzo dell'acqua santificata dallo Spirito ci vivifichi e rinnovi, essa è la fonte benedetta di una vita che più non muore. Gesù, nel corso della sua missione, ha promesso un'acqua in grado di placare per sempre la sete dell'uomo (cf. *Gv* 4,14) e ha profetizzato: «Chi ha sete venga a me e beva» (*Gv* 7,37). Abbeverarsi a Gesù significa incontrarlo personalmente nella preghiera e nella contemplazione come Signore, attingendo dalla sua Parola il senso della vita. Così la contemplazione ci porta escatologicamente anche verso il «fiume d'acqua viva, limpida come il cristallo, che scaturiva dal trono di Dio e dell'Agnello» (*Ap* 22,1). Vibrino in noi con forza quelle parole che Egli pronunciò sulla croce: «Ho sete» (*Gv* 19,28). O Dio, che tu possa far sgorgare in tutti i nostri cuori l'acqua della vita eterna.

3. Attraverso l'acqua (pensiamo ai fiumi, alle acque sotterranee, alla pioggia e ai mari) ci inviti a riflettere sulle nostre origini. Pensando al suo ruolo fondamentale nel creato e nello sviluppo umano, sentiamo il bisogno di renderTi grazie con Francesco d'Assisi per “sorella acqua”, semplice e utile come nient'altro per la vita sul pianeta. Le grandi acque e quanto contengono (cf. *Gen* 1,20-21; *Sal* 146,6; *Sal* 104,6) ci parlano il linguaggio della sconfinatazza, della tua infinita potenza (cf. *Sir* 39,17) e sapienza,

---

<sup>1</sup> Meditazione ispirata dalla benedizione dell'acqua battesimale e dalla liturgia del Sabato Santo, dal *Messaggio* di Papa Francesco per la Giornata di preghiera per la salvaguardia del Creato del 1 settembre 2018, dalla *Catechesi sulla Provvidenza Divina* del 7 maggio 1986 e dall'*Omelia* di san Giovanni Paolo II pronunciata durante la celebrazione della Parola con la gente del mare a Gdynia l'11 giugno 1987.

della distesa che accomuna le sorti di tutti i continenti. Orientiamo i nostri pensieri verso le immense distese marine in continuo movimento, poiché ciò rappresenta anche un'opportunità per pensare a Te che costantemente accompagni la tua creazione guidandone il corso e mantenendone l'esistenza, chiamandoci a una responsabile solidarietà con l'intero creato e tra di noi, attraverso le generazioni. Quando si parla di "soluzioni basate sulla natura", è opportuno ricordare che sei il Creatore della natura e capire la sapienza dei racconti biblici<sup>2</sup>.

4. Il Signore chiede ancora di essere dissetato, ha sete di amore. Ci chiede di dargli da bere nei tanti assetati di oggi, per poi dire attraverso di loro «Ho avuto sete e mi avete dato da bere» (Mt 25,35). Facci comprendere che il modo in cui rispettiamo e condividiamo l'acqua è un indicatore di come stiamo svolgendo la missione di prenderci cura del Giardino terrestre da Te affidatoci nella *Genesi*.

*Laudato si' nostro Dio Creatore!*

---

<sup>2</sup> Cf. Francesco, Lettera Enciclica *Laudato si'*, nn. 62-69.

## II. PRESENTAZIONE E SCOPO DEL DOCUMENTO

5. Il documento *Aqua fons vitae* si radica nel magistero papale e si ispira alle riflessioni e alle esperienze di membri delle Chiese nazionali e particolari nei secoli. Molte diocesi, congregazioni, Caritas, Commissioni Giustizia e Pace, associazioni di laici, scuole e università cattoliche si adoperano con molta dedizione e determinazione per la promozione della dignità umana e per la realizzazione di un autentico sviluppo integrale, in particolar modo in aree povere e disagiate, anche laddove i cattolici sono una minoranza. In considerazione delle sfide poste dalla crisi da COVID-19 e alla luce dell'insegnamento magisteriale sull'interconnessione<sup>3</sup> tra ecologia, economia, politica e società, siamo chiamati a considerare tutti gli elementi che contribuiscono all'elaborazione di un nuovo paradigma per un *nuovo modello di sviluppo*. In questo senso l'acqua sembra essere chiaramente uno degli elementi che maggiormente incidono sullo sviluppo "integrale e "umano".

6. Il bene comune che la Chiesa promuove e persegue non è assimilabile ad una qualche agenda nazionale, bensì è «l'insieme di quelle condizioni della vita sociale che permettono sia alle collettività sia ai singoli membri, di raggiungere la propria perfezione più pienamente e più celermente»<sup>4</sup>. Tra queste condizioni indubbiamente si annoverano «un ambiente sicuro»<sup>5</sup>, l'accesso all'assistenza sanitaria, ai servizi igienici e all'acqua potabile. Pertanto, tali condizioni implicano altresì una gestione delle risorse idriche che ne garantisca un accesso universale e sostenibile, per il futuro della vita, del pianeta e della comunità umana.

7. Garantire a tutti la disponibilità dell'acqua come bene primario, richiede atti personali e comuni di rispetto e carità, scelte e politiche concrete che contribuiscano alla promozione e alla realizzazione del diritto alla vita. Prendersi cura delle sorgenti, dei bacini idrici, dei mari è un imperativo urgente. Ma non basta prendersene cura solo quel tanto che serve per evitare multe o per sembrare "verdi": è di fondamentale importanza rispettare il valore intrinseco dell'acqua in ogni contesto. Secondo la Bibbia, i pozzi sono stati creati in modo tale che le acque sotterranee profonde e invisibili possano essere condivise da tutti, uomini e donne, abitanti e stranieri (cf. *Gen 24,10-22; Gen 29,1-10; Gv 4,7; Es 2,15-17*). Così, l'acqua si rivela elemento efficace per unire la famiglia umana e i pozzi contribuiscono alla realizzazione del principio della *destinazione universale dei beni creati*, essendo l'acqua uno di tali beni creati e comuni.

8. Oggi più che mai è necessaria una prospettiva che vada oltre l'immediato, al di là di visioni puramente utilitaristiche della realtà dove efficienza e produttività sono volte al profitto egoistico di ristretti gruppi d'interesse. Così la dignità umana di tante persone viene ignorata, in quanto non sembrano rappresentare una priorità per politiche, infrastrutture e investimenti. Urgono progetti condivisi a lungo termine, supportati da validi riferimenti etici, da una sana antropologia e da valide motivazioni. La gestione delle risorse idriche può trovare una forte ispirazione nella dottrina sociale della Chiesa, in

---

<sup>3</sup> Cf. *Ibid.*, nn. 70, 138 e 240.

<sup>4</sup> Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, *Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa*, 2004, n.164.

<sup>5</sup> San Giovanni Paolo II, *Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace 1990*, n. 9.

particolar modo nei contributi magisteriali sulla dignità umana, la solidarietà, la giustizia la destinazione universale dei beni, la sussidiarietà, il bene comune, l'ecologia integrale, lo sviluppo umano integrale e l'opzione preferenziale per i poveri.

9. Il Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale ha pertanto elaborato questo sussidio per offrire alle Chiese particolari alcune proposte operative sulla questione dell'acqua, dello sviluppo e del futuro della vita umana sulla Terra. L'incontro con Gesù Cristo e il suo insegnamento hanno implicazioni sociali: «Siate di quelli che mettono in pratica la Parola, e non ascoltatori soltanto (...). A che serve, fratelli miei, se uno dice di aver fede, ma non ha le opere?»<sup>6</sup>. Ogni Mistero eucaristico ci spinge verso questa stessa responsabilità sociale<sup>7</sup>. Il cristiano non può concepire «una mente senza incarnazione, incapace di toccare la carne sofferente di Cristo negli altri»<sup>8</sup>. Durante la nostra vita sulla Terra, l'accettazione del Vangelo è stimolo e motivazione ad anticipare il Regno di Dio. Il Regno di Dio è un dono e, proprio per questo, è grande e bella risposta alla nostra speranza. Non possiamo – per usare una classica espressione – “meritarci” il Paradiso attraverso le opere: il Paradiso supera sempre quanto potremmo meritare, così come essere amati non è mai qualcosa di “meritato”, ma è sempre un dono. Tuttavia, anche quando siamo pienamente consapevoli che il Paradiso supera di gran lunga i nostri meriti, è indubbio che il nostro comportamento non è indifferente agli occhi di Dio, e pertanto non è indifferente per il corso della storia. La Chiesa non ha il compito proprio e primario di prendere in mano la battaglia politica per la giustizia e un giusto ordine sociale; come suggeriscono o scherzano alcuni, non ha il compito di sostituirsi ai Governi o alle Nazioni Unite. Tuttavia, non può e non deve restare ai margini della lotta per la giustizia. I principi evangelici non possono né devono rimanere astratti, ma devono orientarsi all'azione concreta e interpellare ciascuno<sup>9</sup>. La Chiesa è particolarmente in grado di rafforzare la lotta per la giustizia poiché può radunare le forze del bene. I membri e le organizzazioni ecclesiali possono raggiungere, informare e promuovere il benessere di quanti sono considerati “irraggiungibili” dalle autorità pubbliche o “scartati” da «un'economia che esclude e uccide»<sup>10</sup>. Nella *Bolla di Indizione dell'Anno Straordinario della Misericordia* (2015), Papa Francesco ha descritto questa missione sociale per i fedeli in questi termini: «Questo Anno Santo porta con sé la ricchezza della missione di Gesù che risuona nelle parole del Profeta: portare una parola e un gesto di consolazione ai poveri, annunciare la liberazione a quanti sono prigionieri delle nuove schiavitù della società moderna, restituire la vista a chi non riesce più a vedere perché curvo su sé stesso, e restituire dignità a quanti ne sono stati privati. La

---

<sup>6</sup> Gc, 1,22; 2,14.

<sup>7</sup> Cf. Benedetto XVI, Esortazione Apostolica *Sacramentum caritatis*, nn. 89-92.

<sup>8</sup> Francesco, Esortazione Apostolica *Gaudete et exsultate*, n. 37; *Messaggio per la Quaresima* 2020, n. 4.

<sup>9</sup> Cf. Benedetto XVI, Lettera Enciclica *Deus caritas est*, nn. 20, 26-31; Id., Lettera Enciclica *Spe salvi*, n. 35; Francesco, Esortazione Apostolica *Evangelii gaudium*, nn. 177-184; Id., *Laudato si'*, nn. 64 e 200; *Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa*, 2004, nn. 62-84.

<sup>10</sup> Cf. *Evangelii gaudium*, n. 53.

predicazione di Gesù si rende di nuovo visibile nelle risposte di fede che la testimonianza dei cristiani è chiamata ad offrire»<sup>11</sup>.

10. Papa San Giovanni Paolo II considerava la missione della Chiesa, nella sua ricchezza e complessità, intimamente connessa con quella di Cristo, e la riassume nel «compito per lei centrale della riconciliazione dell'uomo: con Dio, con se stesso, con i fratelli, con tutto il creato; e questo in modo permanente ...»<sup>12</sup>. Papa Francesco ha rilanciato questi quattro livelli di riconciliazione o giuste relazioni e ha proposto come modello la figura di San Francesco d'Assisi «che viveva con semplicità e in una meravigliosa armonia con Dio, con gli altri, con la natura e con se stesso»<sup>13</sup>. Le azioni suggerite in questo documento hanno lo scopo di promuovere *giuste relazioni* con i nostri fratelli e le nostre sorelle e con la natura, in particolar modo attraverso e con l'acqua. Offriamo dunque questo lavoro per accompagnare la riflessione, il dialogo e l'azione sull'acqua e la sua gestione.

11. Contestualmente, vorremmo ribadire che il Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale, conformemente ai suoi Statuti<sup>14</sup> e sulla base del principio di sussidiarietà, è a disposizione di tutti i membri della Chiesa che vorranno adoperarsi su questi temi e contribuire ad affrontare le sfide di una questione che Papa Francesco definisce il «sogno fatto di acqua»<sup>15</sup>. Quando Papa Francesco ha trattato questo tema nella sua Esortazione post-sinodale *Querida Amazonia*, sapeva che le sue osservazioni si applicavano ad altre aree del mondo con simili sfide<sup>16</sup>.

12. Questo Dicastero dialoga e collabora anche con altre organizzazioni esterne alla Chiesa, pertanto, sebbene *Aqua fons vitae* sia stato scritto pensando alle Chiese particolari e nazionali, auspichiamo che alcune delle idee contenute in questo documento possano essere riprese in occasione di alcuni dei prossimi eventi internazionali, quali la Conferenza delle Nazioni Unite sugli Oceani, inizialmente prevista in Portogallo (lo scorso giugno), il Forum Mondiale dell'Acqua, previsto in Senegal (marzo 2021), le Settimane mondiali dell'Acqua, organizzate annualmente in Svezia, nonché in occasione dei lavori delle Nazioni Unite e delle Agenzie Governative su temi connessi all'acqua, come ad esempio i diritti umani e lo sviluppo sostenibile, la costruzione della pace, i cambiamenti climatici, la biodiversità, la desertificazione, le migrazioni, il lavoro, la salute e l'alimentazione, il diritto del mare e altre questioni marittime.

13. La nostra ultima osservazione vuol essere un messaggio di speranza e responsabilità, che trae ispirazione da quella che alcuni potrebbero definire la virtù di rigenerazione dell'acqua. L'acqua è un simbolo di rigenerazione perché è la bevanda di cui abbiamo costantemente bisogno, che purifica e ripristina continuamente la vita. Può essere strumentalizzata, resa inutilizzabile e pericolosa, inquinata e

---

<sup>11</sup> Francesco, *Misericordiae vultus*, Bolla di Indizione del Giubileo Straordinario della Misericordia, n.16.

<sup>12</sup> San Giovanni Paolo II, Esortazione Apostolica *Reconciliatio et paenitentia*, n. 8.

<sup>13</sup> *Laudato si'*, n. 10.

<sup>14</sup> Francesco, *Statuto del Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale*, 2016.

<sup>15</sup> Francesco, Esortazione Apostolica *Querida Amazonia*, n. 43.

<sup>16</sup> Cf. *Ivi.*, nn. 5 e 11.

sprecata, ma la sua assoluta necessità per la vita umana, animale e vegetale, obbliga tutti noi, nelle nostre diverse vesti di leader religiosi, responsabili politici e legislatori, protagonisti economici e uomini di affari, agricoltori di sussistenza e agricoltori industriali ecc., a essere insieme responsabili e prenderci *cura della nostra casa comune*. Confidando così nella nostra rinnovata capacità di dialogo, senza ignorare alcun talento, ruolo e impegno, rispondiamo all'invito urgente di Papa Francesco: «rinnovare il dialogo sul modo in cui stiamo costruendo il futuro del pianeta. Abbiamo bisogno di un confronto che ci unisca tutti, perché la sfida ambientale che viviamo, e le sue radici umane, ci riguardano e ci toccano tutti»<sup>17</sup>. In questo, la *virtù rigeneratrice dell'acqua* può ispirare e motivare tutti noi.

Dal Vaticano, Mercoledì delle Ceneri 2020, in vista della prossima Giornata Mondiale dell'Acqua, domenica 22 marzo.

Peter K.A. Cardinale Turkson

*Prefetto*

Mons. Bruno-Marie Duffé

*Segretario*

---

<sup>17</sup> *Laudato si'*, n. 14.



### III. INTRODUZIONE

#### Contesto

14. *Aqua fons vitae*, «l'acqua è fonte di vita» ed è indispensabile per tutte le forme di vita. Questa espressione, che giustamente riconosce il ruolo essenziale dell'acqua nell'origine e nel sostentamento della vita sul pianeta Terra, ha ispirato il titolo dei contributi preparati dal Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace che rappresentava la Santa Sede ai Forum Mondiali dell'Acqua svoltisi nel 2003 (Kyoto), 2006 (Città del Messico), 2009 (Istanbul) e 2012 (Marsiglia). Successivamente, la Lettera Enciclica *Laudato si'* ha nuovamente messo in evidenza il tema dell'acqua<sup>18</sup> e, dalla pubblicazione in poi, il Santo Padre non ha perso occasione per attirare l'attenzione sull'importante valenza dell'acqua per la civiltà umana<sup>19</sup>.

15. Una tale insistenza sull'acqua da parte del Santo Padre e della Santa Sede:

- rispecchia l'attenzione e l'impegno multiforme della Santa Sede e della Chiesa Cattolica su questo tema;
- evidenzia come l'acqua sia un elemento eminentemente trasversale e condizioni il raggiungimento del bene comune dell'intera famiglia umana e quello di tutti gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (OSS) che le Nazioni Unite hanno adottato nel 2015;
- accompagna le organizzazioni non statali, le amministrazioni pubbliche e le persone che, a livello locale, nazionale e internazionale, sono già impegnate responsabilmente nella gestione dell'acqua come bene comune, e contestualmente incoraggia coloro che invece potrebbero e dovrebbero adoperarsi maggiormente;
- nasce dalla consapevolezza che vi sono ancora situazioni preoccupanti che riguardano l'accesso all'acqua potabile e ai servizi igienici, le malattie trasmesse dall'acqua, l'inquinamento idrico, il trattamento delle acque reflue, la strumentalizzazione dell'acqua in situazioni di tensione politica, economica o bellica; ciò risulta particolarmente grave in quanto, da tempo:
  - si padroneggiano i requisiti tecnici, logistici, legali e organizzativi per garantire acqua potabile e servizi igienici a tutti;
  - l'accesso all'acqua potabile e ai servizi igienici è, almeno teoricamente, una priorità sull'agenda internazionale e di molti Paesi;

---

<sup>18</sup> Cf. *Ivi.*, nn. 27-31.

<sup>19</sup> Cf. *Messaggio in occasione della Conferenza "La gestione di un bene comune: l'accesso all'acqua potabile per tutti"* svoltasi alla Pontificia Università Urbaniana l'8 novembre 2018; *Discorso durante il Workshop "Il diritto umano all'acqua"* svoltosi in Vaticano il 24 febbraio 2017; *Messaggio per la Giornata di Preghiera per la Salvaguardia del Creato*, 1 settembre 2018; *Messaggio per la Giornata Mondiale dell'acqua*, 22 marzo 2019; *Messaggio a firma del Cardinale Pietro Parolin, a nome del Santo Padre, al Vertice sull'Acqua di Budapest* tenutosi in Ungheria, ottobre 2019.

- ribadisce che i problemi connessi all'acqua – complessi e spesso correlati – sono riconducibili all'assenza di una relazione corretta e adeguata con Dio, gli altri, la natura e se stessi<sup>20</sup> e non a fattori economici o ambientali accidentali. Tali problemi non si risolveranno da soli, né possono essere trascurati, ma vanno affrontati in profondità, con giustizia, determinazione, solidarietà e sussidiarietà;
- esprime inquietudine per i lenti progressi nella realizzazione del diritto umano universale all'acqua e ai servizi igienici che, a 10 anni di distanza dalla celebre Risoluzione 64/292 dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, resta un diritto puramente declaratorio, e neanche tale in alcuni Stati;
- accompagna altresì la preoccupazione espressa dalle Nazioni Unite sul fatto che il mondo attualmente non è avviato verso il raggiungimento del 6° OSS (Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile delle risorse idriche e delle strutture igienico-sanitarie) entro il 2030<sup>21</sup>.

16. L'acqua sul pianeta Terra è abbondante. Si pensi agli immensi e profondi oceani. Si stima abitualmente che l'acqua salata rappresenti circa il 97,5% delle risorse idriche totali e l'acqua dolce solo il 2,5%. Di quest'acqua dolce, circa il 98,8% si trova nei ghiacciai o nel sottosuolo e il restante 1,2% è costituito dall'acqua presente nell'atmosfera e negli esseri viventi, così come dall'acqua dolce facilmente accessibile agli esseri umani nei laghi, nelle paludi e nei fiumi. Questa piccola percentuale di acqua dolce facilmente accessibile era sufficiente a rispondere al fabbisogno totale della popolazione mondiale all'inizio del XXI secolo. Ciò premesso:

- sia l'acqua dolce sia la popolazione umana non sono distribuite in modo uniforme sul pianeta;
- lo sviluppo dell'agricoltura industriale irrigua, la produzione di energia, lo sviluppo economico, la crescita demografica e il miglioramento delle condizioni di vita negli ultimi decenni hanno aumentato considerevolmente il fabbisogno di acqua dolce di molti paesi;
- l'acqua dolce facilmente accessibile non va confusa con l'acqua potabile, giacché la maggior parte dell'acqua dolce non è adatta al consumo umano e ciò è dovuto in parte all'inquinamento prodotto dalle attività umane, che stanno deteriorando sempre più la qualità di numerose risorse idriche;
- si sono create o accentuate situazioni particolarmente problematiche per quanto concerne il rapporto tra popolazione e acqua dolce disponibile in luoghi specifici, e vari Paesi consumano ogni anno un'elevata percentuale dell'acqua dolce rinnovabile in natura (raggiungendo così

---

<sup>20</sup> Cf. *Laudato si'*, n. 10.

<sup>21</sup> Cf. Nazioni Unite, *Sustainable Development Goal 6, Synthesis Report on Water and Sanitation 2018*, New York 2018, pp. 21 e 84.

livelli elevati del cosiddetto stress idrico<sup>22</sup> ed esponendosi potenzialmente alla scarsità idrica), spesso assicurando un trattamento limitato delle acque reflue o senza alcun trattamento;

- il Rapporto Mondiale sullo Sviluppo delle Risorse Idriche 2020 si concentra sul tema “Acqua e Cambiamenti Climatici”. In effetti, esiste una correlazione tra clima e risorse idriche, in quanto i cambiamenti di temperatura, precipitazioni e scioglimento della neve possono causare cambiamenti nella distribuzione stagionale e geografica dell’acqua, provocando inondazioni e siccità. I cambiamenti climatici e nuovi modelli di vulnerabilità mostrano il loro impatto anche attraverso l’acqua: troppo poca, troppa, troppo irregolare, tre situazioni che colpiscono pesantemente le popolazioni più povere con limitate possibilità di adattamento<sup>23</sup> e di gestione della variabilità idrica.

### Precisazioni metodologiche

17. Il termine “acqua” richiama l’attenzione su diverse sfide che la famiglia umana deve affrontare. È opportuno precisare che, sebbene tutto sia in correlazione, questo documento – dopo un capitolo dedicato al valore dell’acqua – ne distingue tre dimensioni:

- l’acqua ad uso umano;
- l’acqua come risorsa per numerose attività umane, in particolare in agricoltura, nell’artigianato e nell’industria, il cui uso non deve però avvenire a discapito dell’uso umano;
- l’acqua come spazio: i fiumi, le falde sotterranee, i laghi, e soprattutto i mari e gli oceani. Questa terza dimensione spinge a riflettere sull’affascinante ruolo del ciclo naturale dell’acqua per la tutela della vita in generale e per il funzionamento dei biomi<sup>24</sup>, al servizio della biodiversità, sui meccanismi climatici, il trasporto e la pesca.

Queste dimensioni verranno approfondite nei capitoli che seguono, ciascuno suddiviso in una prima parte in cui si analizzano brevemente le sfide (che non si pongono sempre ovunque), e una seconda parte dedicata alle proposte operative. Questa seconda parte è a sua volta organizzata in: 1- proposte riguardanti principalmente l’ambito della sensibilizzazione politica o *advocacy* e il dialogo con le istituzioni; 2- proposte riguardanti principalmente la pastorale e l’impegno concreto, eventualmente coinvolgendo gli edifici e le iniziative della Chiesa stessa poiché è importante sforzarsi di essere coerenti con l’esempio, in quanto la Chiesa deve far valere la sua responsabilità anche in pubblico<sup>25</sup>.

18. L’impegno della Chiesa potrà essere beninteso diverso:

- se nel Paese sono presenti almeno alcune tra le numerose organizzazioni ecclesiali con una consolidata esperienza nell’impegno a favore della giustizia sociale e/o della cura del creato, che

---

<sup>22</sup> Cf. Nazioni Unite, *The Sustainable Development Goals Report 2019*, New York 2019, p. 35.

<sup>23</sup> Cf. UN Water, *Climate Change Adaptation: the Pivotal Role of Water*, Policy Brief, 2010.

<sup>24</sup> Per “bioma” s’intende una vasta regione del mondo caratterizzata da un clima, una flora e fauna specifici (per esempio la steppa, la foresta pluviale tropicale).

<sup>25</sup> Cf. Benedetto XVI, *Caritas in veritate*, n. 51.

collaborano di solito con altri attori (società civile in senso lato, amministrazioni, organismi di altre Chiese o altre religioni, partner dei settori educativo, economico, culturale, ecc.);

- se esiste una facilità di dialogo tra i Vescovi e le pubbliche amministrazioni;
- se il contatto delle persone con l'acqua è distante e mediato (es. aree altamente urbanizzate e industriali) oppure diretto (es. piccole isole, aree agricole e costiere);
- se la Chiesa può collaborare (a livello locale, nazionale e transfrontaliero) con altri soggetti e partner, sia per la realizzazione di progetti concreti sia per iniziative di monitoraggio e *advocacy*, per esempio:
  - associazioni e gruppi giovanili, organismi della società civile, strategie per lo sviluppo sostenibile adottate dai Governi, città, sindacati, università o aziende impegnate per lo sviluppo sostenibile;
  - altre denominazioni cristiane o anche altre religioni, giacché:
    - è opportuno dialogare e affrontare congiuntamente i problemi concreti che riguardano la convivenza e la comune responsabilità per la giustizia e per la pace<sup>26</sup>, e noi credenti abbiamo «bisogno di trovare spazi per dialogare e agire insieme per il bene comune e la promozione dei più poveri. Non si tratta di renderci tutti più *light* o di nascondere le convinzioni proprie, alle quali siamo più legati, per poterci incontrare con altri che pensano diversamente. Se uno crede che lo Spirito Santo può agire in chi è diverso, allora proverà a lasciarsi arricchire da quella luce, ma la accoglierà dall'interno delle sue convinzioni e dalla sua identità. Perché tanto più profonda, solida e ricca è un'identità, tanto più potrà arricchire gli altri con il suo peculiare contributo»<sup>27</sup>;
    - è quindi particolarmente significativo che i credenti collaborino nel caso delle acque transfrontaliere condivise: per esempio gli abitanti del bacino amazzonico, le comunità rivierasche che abitano lungo le rive di molti lunghi fiumi, le comunità costiere del Mar Mediterraneo, i Grandi Laghi Africani, il Mar Baltico, il Mar Nero, tra gli altri, poiché in virtù della «sua conformazione, [un] mare obbliga i popoli e le culture che vi si affacciano a una costante prossimità, invitandoli a fare memoria di ciò che li accomuna e a rammentare che solo vivendo nella concordia possono godere delle opportunità che questa regione offre»<sup>28</sup>;
- se l'acqua ha o meno un rilievo particolare nelle consuetudini, nelle leggende, nella vita sociale e più in generale nella cultura del luogo, nonché nelle pratiche religiose. Questi sono elementi che la Chiesa deve tenere in considerazione nel suo processo di inculturazione: essa «riconfigura

---

<sup>26</sup> Cf. Benedetto XVI, *Presentazione degli Auguri natalizi della Curia Romana*, 21 dicembre 2012.

<sup>27</sup> *Querida Amazonia*, n. 106.

<sup>28</sup> Francesco, *Discorso durante l'incontro con i Vescovi del Mediterraneo*, Bari, 23 febbraio 2020.

sempre la propria identità nell'ascolto e nel dialogo con le persone, le realtà e le storie del suo territorio. In tal modo, potrà svilupparsi sempre di più un necessario processo di inculturazione»<sup>29</sup>, che comprenda la storia, la situazione e le speranze di ogni regione, Paese e comunità, evitando di semplificare in maniera eccessiva e astenendosi dal risolvere tutti i problemi con ricette univoche<sup>30</sup>.

19. Sarà sempre opportuno accompagnare e preparare qualsiasi intervento con un'adeguata e permanente educazione. Questo aspetto è profondamente legato all'integrità e verrà affrontato nell'ultimo capitolo. Questo sussidio, infine, fa volutamente riferimento a un numero limitato di documenti (note a piè di pagina), di cui molti sono reperibili *online*, ed è accompagnato da una selezione di *link* disponibili sul sito del Dicastero.

---

<sup>29</sup> *Querida Amazonia*, n. 66; cf. *Evangelii gaudium*, nn. 115-118.

<sup>30</sup> Cf. *Caritas in veritate*, n. 22; *Laudato si'*, nn. 144 e 180.

## IV. RICONOSCERE IL VALORE DELL'ACQUA

20. Secondo il magistero della Chiesa Cattolica, l'acqua è un bene comune la cui adeguata gestione concorre alla realizzazione del bene comune dell'intera famiglia umana. È proprio vero che *aqua fons vitae*, «l'acqua è fonte di vita»: la sopravvivenza e la salute degli esseri umani dipendono direttamente dall'acqua, così come la produzione di cibo, di energia e di molti beni di consumo. La biodiversità della Terra, il funzionamento dei vari biomi e dell'atmosfera, i cicli dell'acqua e del clima ci ricordano quanto sia versatile e fondamentale questa preziosa creatura di Dio. Quando gli astronomi osservano lo spazio per individuare e studiare altri pianeti, spesso constatano che non vi è traccia apparente di acqua, elemento indispensabile per la vita come la conosciamo sulla Terra: non tutti i pianeti dispongono di questo dono prezioso, culla della vita. A maggior ragione, dunque, dovremmo essere maggiormente consapevoli della sua complessa rilevanza.

### Valore religioso

21. Questo Dicastero, riprendendo le parole di Papa Francesco, invita «a meditare sulla simbologia dell'acqua nelle principali tradizioni religiose», ed esorta ugualmente «alla contemplazione di questa risorsa che, come scriveva San Francesco d'Assisi, è *multo utile et humile et preziosa et casta*»<sup>31</sup>. È affascinante risalire alla rilevanza dell'acqua nell'Antico Testamento – l'atto di creazione all'inizio della *Genesi*, l'acqua che purifica o che è segno di benedizione e di terra fertile, o ancora la punizione causata dalla siccità o dal diluvio – e nel Nuovo Testamento. Esistono molte connessioni tra acqua e guarigione (cf. *2 Re* 5,8-14; *Gv* 5,2-4; *Gv* 9,6-11). L'acqua, benché preziosa, non placa del tutto la sete e serve a Gesù per insegnare che non si può ridurre l'uomo ai suoi bisogni materiali (cf. *Gv* 4,13-14; *Gv* 7,37-38).

22. È altrettanto affascinante studiare e capire il ruolo dell'acqua nella vita e tradizione della Chiesa. Si pensi per esempio prima di tutto al sacramento del battesimo – che purifica dai peccati e fa rinascere nell'innocenza per mezzo dell'acqua e dello Spirito Santo – e poi a gesti liturgici e devozionali come l'aspersione con acqua benedetta, la liturgia della notte del Sabato Santo, il legame stabile tra acqua e guarigione (per esempio a Lourdes), la presenza dell'acquasantiera collocata all'ingresso di tante chiese per il segno di croce, e infine, anche ai pellegrinaggi a Lourdes o sulle sponde del Giordano. L'acqua è «un simbolo che tocca l'esperienza più profonda dell'umanità, che indica un valore trascendente. Pensate che, ad esempio, il testo fondamentale della fede ebraico-cristiana, la Bibbia, ha 1500 versetti bagnati dall'acqua, in cui si parla di acqua. (...) C'è un elemento curioso nell'interno del linguaggio dell'Antico Testamento (...): una sola parola in ebraico, *nefesh*, indica contemporaneamente la gola e l'anima, l'essere vivente»<sup>32</sup>. C'è una profonda connessione tra la gola assetata e l'anima che ha bisogno dell'infinito, dell'eterno.

---

<sup>31</sup> *Messaggio in occasione della Conferenza "La gestione di un bene comune: l'accesso all'acqua potabile per tutti"* svoltasi alla Pontificia Università Urbaniana l'8 novembre 2018.

<sup>32</sup> Cardinale Gianfranco Ravasi, *Discorso all'Auditorium Augustinianum durante la Conferenza Watershed*, 22 marzo 2017.

23. Non è qui dato di approfondire questi elementi della tradizione biblica e cristiana. Basta ribadire che l'acqua ha un "valore religioso", che può essere una motivazione<sup>33</sup> per un suo uso rispettoso e sobrio. Ciò non si limita alle tradizioni ebraica e cristiana: in molte religioni, l'acqua è stata e viene ancora considerata come santa, collegata alle divinità e alla loro benevolenza. Il Nilo, il Gange e il pozzo di Zamzam sono esempi eloquenti, tra molti altri. E c'è molto spesso una fontana all'ingresso di un edificio religioso per la purificazione rituale.

### **Valore socioculturale ed estetico**

24. L'acqua ha anche un "valore socioculturale". Non si dimentichi il ruolo fondamentale dell'acqua come motore dello sviluppo di numerose civiltà: si pensi al rapporto che le persone hanno con fiumi, laghi e mari, agli insediamenti umani, alla toponomastica e a come tutto ciò possa ispirare la letteratura, la musica e più generalmente l'espressione artistica. L'acqua è portatrice della memoria collettiva dell'umanità. «Le varie espressioni artistiche, e in particolare la poesia, si sono lasciate ispirare dall'acqua (...). Questi poeti, contemplativi e profetici, ci aiutano a liberarci dal paradigma tecnocratico e consumista che soffoca la natura e ci priva di un'esistenza realmente dignitosa»<sup>34</sup>. Papa San Giovanni Paolo II ha osservato: «Non si può trascurare, infine, il valore estetico del creato. Il contatto con la natura è di per sé profondamente rigeneratore come la contemplazione del suo splendore dona pace e serenità. (...) Non va trascurata, insomma, la relazione che c'è tra un'adeguata educazione estetica e il mantenimento di un ambiente sano»<sup>35</sup>. Ciò si applica particolarmente bene all'acqua, fonte di bellezza e meraviglia.

25. Questa dimensione culturale coinvolge anche la vita quotidiana con le sue consuetudini, così come la navigazione e gli scambi culturali tra le civiltà. Le attività agricole e la pesca sono una fonte di sostentamento primaria per molte popolazioni e tali attività plasmano la coesione sociale e culturale locale. Gesti di accoglienza (cf. *Gen* 24,32), momenti della vita pubblica e riti propiziatori si avvalgono di aspersioni d'acqua, e sempre l'acqua (dolce o di mare) è al centro di commemorazioni (ad esempio la celebrazione della stagione delle piogge o i festival dei monsoni in alcuni paesi) e di molte attività ricreative e sportive.

### **Valore istituzionale e per la pace**

26. L'acqua è un fattore di connessione<sup>36</sup> e si potrebbe dunque parlare di un suo "valore istituzionale", nonché di un "valore dell'acqua per la pace", poiché l'acqua è un elemento che incoraggia a creare ponti, collaborazioni e dialogo: si pensi al ruolo del pozzo nella vita sociale di Mosè (cf. *Es* 2,15) e di Gesù (cf. *Gv* 4,5-15). Con Abramo i pozzi, oggetto di contesa, possono diventare strumento che innesca il negoziato, l'accordo, lo sviluppo e la condivisione (cf. *Gen* 21, 19-30), come fu anche per Isacco (cf. *Gen* 26,12-22).

---

<sup>33</sup> La "motivazione" è una preoccupazione trasversale della Lettera Enciclica *Laudato si'*, cf. nn. 15, 17, 64 e 200.

<sup>34</sup> *Querida Amazonia*, nn. 35 e 46.

<sup>35</sup> San Giovanni Paolo II, *Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace 1990*, n. 14.

<sup>36</sup> Cf. *Documento finale dell'Assemblea Speciale del Sinodo dei Vescovi sul tema "Amazzonia: Nuovi Cammini per la Chiesa per una Ecologia Integrale"*, 26 ottobre 2019, nn. 7 e 20.

Pertanto, affrontare la carenza idrica e migliorare la gestione delle risorse idriche, in particolare da parte delle comunità, può contribuire a creare maggiore coesione sociale e solidarietà. Le modalità di gestione dell'acqua in molte aree rurali comportano un grande coinvolgimento delle comunità locali; ad esempio, quando si tratta di decidere di scavare un pozzo o di scegliere le modalità con cui utilizzare o condividere una sorgente, la possibilità di accedere a una determinata zona di pesca, di prelevare una certa quantità di acqua da un fiume (stabilendo generalmente un regolamento del diritto di accesso all'acqua, o *water tenure*). La gestione comunitaria e la frequente presenza di comitati incaricati di dirimere i litigi (se non un vero e proprio tribunale<sup>37</sup>) sono aspetti importanti della vita sociale e contribuiscono alla responsabilizzazione della popolazione, probabilmente più di quanto non avvenga nei casi in cui la gestione avviene necessariamente a un livello superiore (es. gestione di autorità di bacino, aziende di gestione idrica private o pubbliche in grandi città), evidenziando così come molteplici comunità interagiscono con “il tutto”, una vera sfida.

27. Inoltre, le acque dolci, sia di superficie che sotterranee, sono in gran parte transfrontaliere<sup>38</sup>. Basti pensare a quali condizioni di pace si otterrebbero se i Paesi potessero collaborare in questo campo in varie aree del mondo più di quanto non avvenga attualmente. In situazioni critiche, le tensioni concorrenti per l'accesso all'acqua, la sua utilizzazione e la sua distribuzione possono sfociare «in veri e propri conflitti che possono diventare violenti se non vengono adeguatamente affrontati. Se da un lato l'acqua costituisce molto raramente l'unica – e quasi mai la principale – causa di conflitti tra nazioni o all'interno di esse, dall'altro ha il potenziale di esacerbare le tensioni esistenti e di impedire un avanzamento nella risoluzione di conflitti più ampi già esistenti»<sup>39</sup>. Di conseguenza, la presenza di comprovati meccanismi di cooperazione transfrontaliera nel settore idrico è un importante contributo alla pace e alla prevenzione dei conflitti armati. Meccanismi e commissioni fluviali comuni posti in essere tramite accordi sulle risorse idriche possono favorire la comunicazione e il dialogo, migliorando così le relazioni tra i gruppi al di là della loro funzione abituale di promozione di una gestione comune delle risorse idriche. Esiste un insieme di norme, sancite da trattati e convenzioni, che si applicano a fiumi, laghi, mari, bacini e risorse sotterranee condivisi a livello internazionale<sup>40</sup>. Tali approcci – orientati alla comprensione reciproca, alla condivisione

---

<sup>37</sup> È interessante notare che nel 2009 due tribunali spagnoli incaricati di dirimere conflitti di irrigazione sono stati inseriti dall'UNESCO nella Lista del Patrimonio Culturale Immateriale dell'Umanità.

<sup>38</sup> «In tutto il mondo, 153 paesi condividono fiumi, laghi e falde acquifere. I bacini transfrontalieri coprono più della metà della superficie terrestre, rappresentano circa il 60% del flusso globale di acqua dolce e ospitano oltre il 40% della popolazione mondiale», Nazioni Unite e UNESCO, *Progress on Transboundary Water Cooperation. Global baseline for SDG Indicator 6.5.2*, 2018, p. 9, (nostra traduzione). «Solamente 84 di questi bacini hanno organismi comuni di gestione dell'acqua, e molti di questi non sono considerati efficaci. Il numero di falde acquifere condivise senza organismi comuni di gestione – oltre 400 – è significativamente più elevato», Gruppo di Esperti di Alto Livello su Acqua e Pace, *Rapporto A Matter of Survival*, Ginevra 2017, p. 14, (nostra traduzione).

<sup>39</sup> Catholic Relief Services, *Water and Conflict. Incorporating Peacebuilding into Water Development*, Baltimore 2009, p. viii, (nostra traduzione).

<sup>40</sup> Cf. Rapporto *A Matter of Survival*, pp. 33 e 77; Le Parti della Convenzione sulla Protezione e l'Utilizzazione dei Corsi d'Acqua Transfrontalieri e dei Laghi Internazionali, *Decision VI/3 "Accession by non-United Nations Economic Commission for Europe Countries"*, 2012.



di informazioni, alla ricerca e alla realizzazione di soluzioni comuni – costituiscono la cosiddetta “diplomazia dell’acqua”<sup>41</sup>.

### **Valore economico**

28. In molti casi l’accesso all’acqua potabile (così come a quella destinata ad altri usi, tra cui l’agricoltura, l’edilizia e l’industria), la relativa fornitura e trasporto, nonché eventuali operazioni di trattamento e purificazione hanno un costo: è dunque giusto considerare «il ruolo dell’acqua all’interno del ciclo produttivo e quindi dell’economia»<sup>42</sup>, e prendere atto del “valore economico” dell’acqua. Tali riconoscimenti possono essere utilizzati per:

- incoraggiare chi ne fruisce a cercare costantemente di produrre il minimo impatto negativo sull’ambiente, spiegando quanto l’umanità perda non rispettando la natura e quanto ci sia da guadagnare nel tutelarla, partendo dal presupposto che, finché una cosa non è misurata e quantificata, nessuno la prende in considerazione, nessuno se ne preoccupa;
- fornire criteri economici, utili per calcolare e pianificare investimenti e incentivi<sup>43</sup>; è possibile ottenere buoni risultati applicando un’analisi dei costi-benefici alla gestione delle risorse idriche, identificando i compromessi e mantenendo una trasparenza oltre ai sussidi;
- comprendere che esiste spesso una connessione tra filtraggio e purificazione: un migliore trattamento delle acque reflue riduce l’inquinamento e, di conseguenza, la necessità di filtraggio in futuri prelievi;
- incoraggiare il risparmio idrico se viene applicato il principio della copertura totale dei costi (compreso l’impatto ambientale), specialmente per gli usi intensivi e inquinanti;
- spiegare quanto l’umanità perda non rispettando la natura (i costi che comporta un grave inquinamento delle acque, a partire dal miglioramento del filtraggio e del trattamento per arrivare ai costi sanitari), e quanto ci sia da guadagnare nel tutelarla, partendo dal presupposto che, finché una cosa non è misurata e quantificata, nessuno la considera, nessuno se ne preoccupa. Tuttavia, tale presupposto può essere fuorviante e, pur considerando ciò che è quantificabile, non dovremmo trascurare elementi chiave più difficili da misurare, come l’esistenza felice e ricca di senso che una comunità può avere anche grazie a un adeguato accesso all’acqua.

### **Precisazioni in merito alla cosiddetta privatizzazione dell’acqua**

29. «Permane talvolta una concezione eccessivamente mercantile dell’acqua che rischia di cadere nell’errore di considerarla come una qualsiasi mercanzia, pianificando gli investimenti secondo il criterio

---

<sup>41</sup> Cf. Istituto Internazionale di Stoccolma per l’Acqua (SIWI), *Policy Brief Water diplomacy: Facilitating dialogues*, luglio 2019.

<sup>42</sup> Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, *Acqua, un elemento essenziale per la vita*, Contributo della Santa Sede al 3° Forum Mondiale dell’Acqua svoltosi a Kyoto nel marzo 2003.

<sup>43</sup> Cf. Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, *Terra e Cibo*, LEV, Città del Vaticano 2015, p. 94.

del profitto per il profitto»<sup>44</sup>. Papa Francesco ha scritto: «Mentre la qualità dell'acqua disponibile peggiora costantemente, in alcuni luoghi avanza la tendenza a privatizzare questa risorsa (...), trasformata in merce soggetta alle leggi del mercato»<sup>45</sup>, affermazione che non andrebbe applicata solo all'acqua potabile, ma che è un commento più generale. La *Laudato si'* ci mette in guardia da alcune teorie economiche e dall'atteggiamento di alcuni protagonisti (aziende, investitori, politici) che potrebbero considerare o gestire l'acqua come una semplice merce da possedere, accaparrare e controllare, consumare e scambiare *de facto*, negando che essa sia essenziale per la vita, destinata all'intera umanità. «Le acque vengono considerate dalle imprese una merce negoziabile, oltre a essere diventate un bene disputato dalle grandi potenze»<sup>46</sup>. Questa “tendenza a privatizzare” l'acqua si manifesta se e quando:

- vengono ignorati i diritti umani, la dignità umana e lo sviluppo integrale delle società;
- viene data priorità al profitto di un piccolo gruppo a discapito del bene comune della società e dell'interesse pubblico;
- viene trascurata la sostenibilità ambientale;
- il controllo pubblico è assente o inadeguato;
- c'è mancanza di trasparenza, nessuno è tenuto ad assumersi le proprie responsabilità, e non viene garantito l'accesso alla giustizia;
- le fasce più povere e disagiate sono escluse dall'accesso all'acqua (anche in termini di minimo vitale legato alla dignità e alla sopravvivenza umana) poiché non sono in grado di pagare una tariffa o vengono discriminate e minacciate da chi controlla l'acqua;
- non vengono effettuati investimenti nel settore idrico in alcune zone (es. aree rurali remote) e per operazioni (es. manutenzione) ritenute non redditizie.

30. Va riconosciuto che qualsiasi tentativo di esprimere il valore economico dell'acqua attraverso un sistema di mercato o una tariffa non è di per sé sufficiente per realizzare il diritto universale all'acqua potabile sicura e per incoraggiare il risparmio idrico, né impedisce agli utenti negligenti di inquinare l'acqua se chi consuma e inquina molta acqua resta comunque in grado di ottenere un vantaggio economico significativo e non è ritenuto responsabile delle conseguenze delle sue azioni. Inoltre, il costo o la tariffa applicata da un qualsiasi mercato (incluso lo scambio di diritti idrici per l'irrigazione e il mercato dell'acqua in bottiglia) o fornitore (pubblico o privato) non rispecchierà mai la mirabile utilità ed indispensabilità dell'acqua (che è inestimabile), né può costituire un ostacolo all'accesso universale

---

<sup>44</sup> Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, *Acqua, un elemento essenziale per la vita. Impostare soluzioni efficaci. Un aggiornamento*, Contributo della Santa Sede al 6° Forum Mondiale dell'Acqua svoltosi a Marsiglia nel marzo 2012.

<sup>45</sup> *Laudato si'*, n. 30.

<sup>46</sup> Quinta Conferenza Generale dell'Episcopato Latino-Americano e dei Caraibi, *Documento Conclusivo*, Aparecida 29 giugno 2007, n. 84, (traduzione a cura del quindicinale *Il Regno documenti*, n. 15, 2007, p. 517).

all'acqua come diritto, in particolare per le popolazioni più povere: per bere e per l'igiene personale<sup>47</sup>, per cucinare e, laddove necessario, anche per l'irrigazione di sussistenza (usi domestici).

31. San Giovanni Paolo II aveva già affermato che tutte le persone devono poter accedere all'acqua indispensabile alle loro necessità, a livelli adeguati<sup>48</sup>, e «il pensiero sociale cattolico ha sempre sottolineato che la difesa e la conservazione di certi beni comuni, quali gli ambienti naturali e umani, non possono essere tutelati semplicemente dalle forze di mercato, poiché coinvolgono necessità umane fondamentali che stanno fuori dalla logica di mercato (...). Lo Stato, essendo al servizio dei suoi cittadini, è il custode delle risorse della popolazione, che deve amministrare in vista del bene comune»<sup>49</sup>. Per questo motivo non dovremmo preparare mentalmente o politicamente una massiccia e durevole “tendenza a privatizzare” (come descritto in precedenza) le risorse idriche<sup>50</sup> a favore degli investitori capaci e tentati di farlo.

32. Le operazioni idriche che coinvolgono una varietà di attori e processi certamente hanno un costo e l'acqua ha un valore economico – come già indicato. La Santa Sede non ha affermato che le aziende private (grandi o piccole) non debbano svolgere alcun ruolo nel settore idrico<sup>51</sup>. Esistono varie partnership private-pubbliche, ma «la partecipazione del settore privato non solleva i governi dalla propria responsabilità»<sup>52</sup> in tale ambito, inclusa la prevenzione di abusi causati da posizioni di monopolio. Le autorità pubbliche devono invece garantire sempre attraverso legislazioni e monitoraggi adeguati che le società private seguano pratiche virtuose e trasparenti e che l'acqua mantenga la sua destinazione universale in conformità con le esigenze del bene comune e nel perseguimento dell'“interesse pubblico” come raccomandato dall'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE) e dal gruppo di Giudici riuniti durante l'8° Forum Mondiale sull'Acqua a Brasilia<sup>53</sup>. Va osservato come segno di speranza che l'Agenda 2030 riafferma «il diritto umano all'acqua potabile e ai servizi igienici»<sup>54</sup>. Ciò detto, l'OSS 6.1 non parla di “diritto” legale bensì di «accesso universale ed equo all'acqua potabile a un

---

<sup>47</sup> Molte malattie possono essere prevenute o controllate attraverso un'adeguata igiene personale e lavando frequentemente parti del corpo con acqua pulita a sapone, ma «nel 2017, circa il 60% delle persone in tutto il mondo e solo il 38% nei Paesi meno sviluppati aveva un impianto basico in casa per lavare le mani con acqua e sapone, mentre circa 3 miliardi di persone erano sprovviste di tali impianti a casa», Nazioni Unite, <https://sustainabledevelopment.un.org/sdg6>

<sup>48</sup> Cf. *Messaggio in occasione della Giornata Mondiale dell'Alimentazione*, 13 ottobre 2002.

<sup>49</sup> *Acqua, un elemento essenziale per la vita*, Contributo della Santa Sede al 3° Forum Mondiale dell'Acqua svoltosi a Kyoto nel marzo 2003; cf. San Giovanni Paolo II, Lettera Enciclica *Centesimus annus*, n. 40.

<sup>50</sup> Cf. *Terra e Cibo*, p. 94; *Documento finale dell'Assemblea Speciale del Sinodo dei Vescovi sul tema “Amazzonia: Nuovi Cammini per la Chiesa per una Ecologia Integrale”*, 26 ottobre 2019, n. 10.

<sup>51</sup> Cf. *Acqua, un elemento essenziale per la vita*, Contributo della Santa Sede al 3° Forum Mondiale dell'Acqua svoltosi a Kyoto nel marzo 2003; *Acqua, un elemento essenziale per la vita. Impostare soluzioni efficaci. Un aggiornamento*, Contributo della Santa Sede al 6° Forum Mondiale dell'Acqua svoltosi a Marsiglia nel marzo 2012.

<sup>52</sup> OCSE, *Meeting the Challenge of Financing Water and Sanitation. Tools and Approaches*, Parigi 2011, p. 131, (nostra traduzione).

<sup>53</sup> Cf. OCSE, *Principi dell'OCSE sulla Governance dell'Acqua*, 2015, principio 7; *Dichiarazione di Brasilia dei Giudici sulla Giustizia Idrica*, 21 marzo 2018, principio 1.

<sup>54</sup> Cf. Risoluzione A/RES/70/1 dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, 25 settembre 2015, n. 7.

costo abbordabile», sebbene il termine “diritto” sia utilizzato in altre parti degli OSS<sup>55</sup>. Ciò nonostante, la Santa Sede interpreta l’Obiettivo 6 come inclusivo del diritto all’acqua<sup>56</sup>.

33. Un’altra preoccupazione è rappresentata dal destino di alcune aree marine che sono state tradizionalmente utilizzate da pescatori locali senza esaurire gli stock ittici e senza arrecare gravi danni all’ambiente. «Le pratiche consuetudinarie per l’attribuzione e la condivisione dei benefici in termini di risorse nella pesca artigianale, che in alcuni casi sono in atto da generazioni, sono state modificate a causa di sistemi di gestione della pesca non partecipativi e spesso centralizzati, da rapidi sviluppi tecnologici (...). Le piccole comunità di pescatori risentono comunemente di inique relazioni di potere»<sup>57</sup>. Potenti istanze economiche possono cercare e ottenere concessioni marittime per nuove attività, legate ad esempio al turismo, all’acquacoltura, alla produzione di energia, all’estrazione di sabbia e di risorse preziose dai fondali marini. Così, i pescatori tradizionali delle comunità locali potrebbero perdere i loro diritti di accesso consuetudinari e ciò potrebbe influire negativamente sui loro mezzi di sussistenza<sup>58</sup>. Questo tipo di privatizzazione delle aree marittime a beneficio dei principali attori economici sostenuti dagli stati (una confisca che avviene senza il consenso libero, preventivo e informato delle comunità locali, senza alcuna intenzione di coinvolgerle e che non è necessariamente salutare per l’ambiente e per l’occupazione locale) può definirsi “accaparramento degli oceani”.

---

<sup>55</sup> Cf. OSS 5.6.

<sup>56</sup> Cf. *Nota della Santa Sede relativa all’Agenda 2030 sullo Sviluppo Sostenibile*, 25 settembre 2016, n. 21.

<sup>57</sup> Organizzazione delle Nazioni Unite per l’Alimentazione e l’Agricoltura (FAO), Prefazione delle *Voluntary Guidelines for Securing Sustainable Small-Scale Fisheries in the Context of Food Security and Poverty Eradication*, Roma 2015, p. x, (nostra traduzione).

<sup>58</sup> Cf. Rapporto A/67/268 di Olivier De Schutter, Relatore Speciale delle Nazioni Unite sul diritto all’alimentazione, 2012, nn. 40 e 61.

## V. PRIMA DIMENSIONE: L'ACQUA AD USO UMANO

### Sfide

34. L'accesso all'acqua potabile può fare la differenza tra la sopravvivenza e la morte, o tra la sopravvivenza e vari livelli di benessere. Alcune società, a motivo della loro collocazione in aree dove l'accesso e il rifornimento idrico vengono considerati ovvi e dati per scontati, dimostrano insufficiente consapevolezza e compassione riguardo alla mancanza di acqua in altre zone del pianeta. L'assenza di un adeguato accesso all'acqua potabile è purtroppo una realtà quotidiana e terribile per miliardi di persone.

35. L'essere umano ha bisogno di pochissimi litri di acqua al giorno per non morire di sete. Ci si riferisce qui però più in generale all'acqua usata per bere e cucinare, a quella per il bucato e l'igiene personale, per vivere in salute. L'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) stima che con almeno 50 litri di acqua al giorno pro-capite, disponibili a non più di 100 metri dal luogo di residenza, ci siano pochi rischi per la salute umana. Una soddisfazione ottimale di questi fabbisogni si avrebbe potendo accedere a 100 litri al giorno pro-capite, disponibili localmente<sup>59</sup>. Beninteso, "potendo accedere" non significa necessariamente che quei 100 litri vadano consumati quotidianamente da una singola persona; si tratta di una misura indicativa, di massima, destinata a orientare l'intervento pubblico.

36. Sebbene nell'ultimo decennio siano stati compiuti progressi significativi, circa due miliardi di persone, ancora oggi, hanno un accesso inadeguato all'acqua potabile<sup>60</sup>, ovvero un accesso irregolare o troppo distante dalla loro abitazione, oppure un accesso ad acqua inquinata, pertanto non idonea al consumo umano. La loro salute è direttamente minacciata. La situazione rimane drammatica anche in numerose zone di transito dei migranti e in molti campi di rifugiati, dove non esistono necessariamente le infrastrutture adeguate e dove i bisogni delle popolazioni sono stimati in modo particolarmente approssimativo.

37. In alcuni casi, i pozzi dai quali tradizionalmente si attingeva l'acqua, spesso in zone rurali, presentano le seguenti difficoltà:

- si prosciugano<sup>61</sup> per via del ritmo dei prelievi che non corrisponde alla capacità di rigenerazione della risorsa (dovuto talvolta all'aumento della popolazione locale, con nuovi abitanti e un aumento demografico oppure all'arrivo improvviso di rifugiati<sup>62</sup>), o a causa di mutamenti climatici o geologici;
- vengono abbandonati quando l'acqua sotterranea diventa salata o manifestamente inquinata;

---

<sup>59</sup> Cf. OMS, *Domestic Water Quantity, Service, Level and Health*, WHO/SDE/WSH/03.02, Ginevra 2003.

<sup>60</sup> Cf. UN Water, *Sustainable Development Goal 6. Synthesis Report 2018 on Water and Sanitation*, maggio 2018.

<sup>61</sup> Si noti che il rischio di prosciugamento si estende persino ai laghi.

<sup>62</sup> Cf. Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR), *UNHCR, the Environment and Climate Change, Updated Version*, Ginevra ottobre 2015, pp. 4-13.

- vengono distrutti o comunque sono oggetto di contesa violenta in periodi di siccità, migrazioni su vasta scala, conflitti<sup>63</sup>, perché «anche le guerre locali o regionali, per limitate che siano, non solo distruggono le vite umane e le strutture della società, ma danneggiano la terra, rovinando i raccolti e la vegetazione e avvelenando i terreni e le acque»<sup>64</sup>;
- non sempre sono oggetto di controlli regolari della qualità dell'acqua.

38. Vengono abbandonate delle infrastrutture idriche a causa di una manutenzione inadeguata e/o di una scarsa sostenibilità economica, oppure l'accesso ad esse non viene esteso a quanti ne hanno bisogno.

39. Molte famiglie sono costrette ad acquistare acqua da venditori informali, a prezzi spesso molto elevati (rispetto al loro reddito modesto e a quanto costerebbe l'acqua fornita da una rete pubblica di distribuzione) e soggetto a sovrapprezzi. Inoltre, non hanno modo di controllare la qualità dell'acqua che acquistano, di solito da autocisterne informali.

40. A livello nazionale e internazionale spesso le politiche idriche appaiono spesso frammentate e, in alcuni casi, i Governi palesemente non considerano una priorità l'accesso all'acqua potabile e ad adeguati servizi igienici per tutti, in modo sostenibile e senza discriminazioni. Nonostante l'accesso all'acqua potabile sicura e ai servizi igienici sia stato riconosciuto come diritto umano dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite dieci anni or sono<sup>65</sup> – come già menzionato al n. 15 – spesso non trova applicazione. Alcuni Paesi che hanno introdotto nelle loro Costituzioni questo diritto oppure hanno adottato leggi-quadro in merito, non hanno necessariamente definito modalità con cui garantire i diritti umani, non le hanno applicate o non ne hanno verificato l'efficacia. Popolazioni particolarmente povere rischiano di non poter pagare bollette o acquistare acqua. La rimozione o la chiusura di fontane pubbliche (ad esempio in periodi di siccità) possono compromettere l'approvvigionamento di acqua di alcuni gruppi in condizioni di povertà. Un altro drammatico problema è rappresentato dai casi di sfruttamento sessuale per l'accesso all'acqua: se le autorità non proteggono adeguatamente i cittadini, può accadere che funzionari o tecnici addetti alla fornitura di acqua o alla lettura dei contatori approfittino della loro posizione per ricattare

---

<sup>63</sup> «In recenti conflitti armati, Stati e gruppi armati non statali hanno distrutto e occupato impianti idrici. I sistemi di approvvigionamento idrico vengono meno: le condotte di approvvigionamento vengono deliberatamente sabotate o le risorse idriche vengono inquinate per intimidire i civili. Gruppi armati non statali occupano dighe e sbarramenti, e li utilizzano per inondare o costringere alla fame le popolazioni a valle per sconfiggerle», Gruppo di Esperti di Alto Livello su Acqua e Pace, *Rapporto A Matter of Survival*, Ginevra 2017, p. 21 (nostra traduzione).

<sup>64</sup> *Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace 1990*, n. 12.

<sup>65</sup> Cf. Risoluzione A/RES/70/1 sull'Agenda 2030 adottata il 25 settembre 2015, n. 7; Risoluzione A/RES/64/292 sul diritto umano all'acqua e ai servizi igienici adottata il 28 luglio 2010. Il lavoro del Comitato per i diritti economici, sociali e culturali (CESCR) è anche molto importante. Il CESCR ha pubblicato il Commento Generale n. 15 sul Diritto all'acqua (E/C.12/2002/11) nel 2003, ed è stata adottata una Dichiarazione sul Diritto ai Servizi Igienici (E/C.12/2010/1) nel 2010. In base alla Convenzione delle Nazioni Unite sui Diritti dell'Infanzia, entrata in vigore nel 1990, «gli Stati Parti riconoscono il diritto del minore di godere del miglior stato di salute possibile» e adotteranno adeguate misure per fornire «alimenti nutritivi e acqua potabile, tenendo conto dei pericoli e dei rischi di inquinamento dell'ambiente naturale». Questi tre documenti sono complementari alla succitata Risoluzione 64/292.

persone non in grado di pagarla (solitamente donne), esigendo favori sessuali pur di non interrompere la fornitura. In questo campo, questo tipo di abuso e di corruzione viene definito *sextorsion*<sup>66</sup>.

41. Inoltre, va segnalato che le malattie trasmesse dall'acqua sono collegate a una significativa incidenza di malattie in tutto il mondo. Alle malattie diarroiche trasmesse dall'acqua, ad esempio, sono ascrivibili circa 2 milioni di decessi l'anno, molti dei quali di bambini al di sotto di 5 anni di età<sup>67</sup>. In alcuni contesti, la questione dei servizi igienici e della defecazione non riceve la dovuta attenzione, anche perché considerata tabù, eppure è strettamente collegata all'inquinamento dell'acqua e alla salute umana. Le statistiche sono più accurate negli ultimi anni e si stima che circa due miliardi di persone abbiano un accesso inadeguato ai servizi igienici e centinaia di milioni praticino regolarmente la defecazione all'aperto<sup>68</sup>. La mancanza di questi servizi espone le donne all'abuso sessuale e allo stupro quando devono cercare un posto dove defecare. La mancanza di adeguati servizi igienici per le ragazze nelle scuole ne allontana molte dalla scuola<sup>69</sup>. Entrambe le condizioni rappresentano una grande discriminazione di genere nei confronti di donne e ragazze: dalla mancanza di giustizia alle molestie e al reato.

42. Persino l'accesso all'acqua per i centri sanitari e per le scuole non è scontato: voci della società civile e le Nazioni Unite hanno contribuito a dare visibilità a questa questione. In quelli che le Nazioni Unite considerano Paesi a basso o medio reddito, solo circa il 55% dei centri sanitari avrebbe un accesso all'acqua di qualità adeguata, costante, grazie a una rete di distribuzione o una fonte idrica situata sul loro territorio; il 19% non avrebbe servizi igienici adeguati; il 35% presenterebbe carenze nelle procedure igieniche più elementari quali il lavaggio delle mani<sup>70</sup>. Si tratta di serie carenze, ascrivibili a varie cause (procedure e formazione inadeguate, mancanza di risorse economiche, problemi logistici). Tali carenze si verificano proprio nei centri sanitari cioè in luoghi nei quali ci si aspetterebbe un livello accettabile di igiene e di attrezzature, e molto spesso colpiscono persone particolarmente vulnerabili e svantaggiate, ossia popolazioni povere e ammalate in zone svantaggiate, oppure donne in travaglio, con ovvie e gravi minacce per la loro salute.

43. L'acqua, purtroppo, viene talvolta usata anche come mezzo pressione e di ricatto, nonché come vera e propria arma. L'accaparramento delle risorse idriche (o la distruzione delle torri piezometriche) poi, può diventare uno strumento per allontanare delle comunità dai loro territori.

---

<sup>66</sup> Cf. SIWI, *Women and corruption in the water sector. Theories and experiences from Johannesburg and Bogotá*, Water Governance Facility Report No 8, 2017.

<sup>67</sup> Cf. OMS, [https://www.who.int/water\\_sanitation\\_health/diseases-risks/diseases/diarrhoea/en/](https://www.who.int/water_sanitation_health/diseases-risks/diseases/diarrhoea/en/)

<sup>68</sup> Cf. Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia (UNICEF) e OMS, *Progress on household drinking water, sanitation and hygiene 2000-2017, Special Focus on Inequalities*, New York 2019, p. 8.

<sup>69</sup> «Nel 2016, un terzo di tutte le scuole primarie aveva carenze di acqua potabile e servizi igienici con effetti negativi sull'istruzione di milioni di scolari, e sulle ragazze in particolar modo durante il ciclo mestruale», Nazioni Unite, <https://sustainabledevelopment.un.org/sdg6> (nostra traduzione).

<sup>70</sup> Cf. OMS e UNICEF, *Water, Sanitation and Hygiene in Health Care Facilities Status in low- and middle-income Countries and way forward*, Ginevra 2015; *WASH in health care facilities: Global Baseline Report 2019*, Ginevra 2019; Comitato di consiglieri del Segretario Generale delle Nazioni Unite in materia di acqua e servizi igienici (UNSGAB), *The UNSGAB Journey*, New York 2015, p. 8.

44. Si segnala, inoltre, la produzione e l'uso pubblicizzato e indiscriminato di bottiglie in plastica usa-e-getta per bere (acqua o altre bibite). Non bisogna aprioristicamente scagliarsi contro l'uso di tali bottiglie, specialmente in riferimento ad alcuni contesti in cui l'acqua potabile non è prontamente disponibile. Occorre comunque interrogarsi sull'uso di queste bottiglie in Paesi che ne fanno un uso ormai consolidato, pur essendo dotati di una buona rete idrica e di fontane pubbliche. Il consumo di bibite in bottiglie di plastica viene incentivato da messaggi pubblicitari e la pubblicità spesso è «uno strumento del fenomeno del consumismo»<sup>71</sup>. L'utilizzo di queste bottiglie di plastica avviene a discapito dell'ambiente, dell'economia, della salute umana, poiché la produzione e l'uso indiscriminato di bottiglie in plastica usa-e-getta contribuisce a far sì che la nostra casa comune inizi a «trasformarsi sempre più in un immenso deposito di immondizia»<sup>72</sup>. Inoltre, alcuni componenti della struttura di determinate plastiche possono avere un'azione patologica sulla salute umana, in particolare per i nascituri e i bambini<sup>73</sup>.

45. Questo ci porta infine a confermare una preoccupazione espressa da numerose organizzazioni internazionali e ribadita dal Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace<sup>74</sup> su alcune sostanze chimiche che hanno effetti collaterali negativi sul sistema endocrino o ormonale umano. Questo sistema svolge un ruolo cruciale nel mantenimento dell'equilibrio fisiologico del corpo umano, nonché nella regolazione della crescita corporea, del metabolismo e dello sviluppo e della funzione sessuale. Le sostanze attive endocrine possono essere artificiali, come gli ormoni sostitutivi, ma si trovano anche in natura, ad esempio i fitoestrogeni che sono presenti in piante come la soia e le noci. Esse possono comportarsi in modo simile agli ormoni umani o influenzare i livelli ormonali nel corpo e quindi avere effetti sulla salute umana e sugli organismi nell'ambiente, in particolar modo nelle fasi cruciali del loro sviluppo<sup>75</sup>. Il Programma delle Nazioni Unite per l'Ambiente (UNEP), l'OMS, il Parlamento Europeo e l'Autorità Europea per la Sicurezza Alimentare (EFSA), tra gli altri, hanno espresso la loro preoccupazione per la questione dei cosiddetti “interferenti endocrini” o “sostanze chimiche che alterano il sistema endocrino” (EDC): si tratta di sostanze chimiche che alterano negativamente la funzionalità del sistema ormonale. Queste provengono da vari contesti quali pesticidi, cosmetici, derivati da combustione o processi industriali, ma possono anche derivare da terapie e farmaci ormonali, come la pillola contraccettiva. Il loro meccanismo di azione è ancora oggetto di ricerca, ma il fatto che possano seriamente minacciare la salute umana e la riproduzione – attraverso l'alimentazione – è fonte di preoccupazione per le organizzazioni internazionali<sup>76</sup> e per alcune delle principali associazioni ambientaliste<sup>77</sup>.

---

<sup>71</sup> Pontificio Consiglio per le Comunicazioni Sociali, *Etica nella pubblicità*, 1997, n. 10.

<sup>72</sup> *Laudato si'*, n. 21; cf. OMS, *Microplastics in drinking-water*, Ginevra 2019.

<sup>73</sup> Cf. Agenzia Europea delle Sostanze Chimiche, *Hot Topics on Bisphenol A*, <https://echa.europa.eu/it/hot-topics/bisphenol-a>

<sup>74</sup> *Terra e Cibo*, p. 52.

<sup>75</sup> Cf. EFSA, <http://www.efsa.europa.eu/it/press/news/121001a.htm>

<sup>76</sup> Cf. OMS e UNEP, *State of the Science of Endocrine Disrupting Chemicals* – 2012, 2013; EFSA, *Scientific Committee, Scientific Opinion on the Hazard Assessment of Endocrine Disruptors: Scientific Criteria for Identification of Endocrine Disruptors and Appropriateness of Existing Test Methods for Assessing Effects Mediated by These Substances on Human Health and the Environment*, 2013; Unione Europea, *Endocrine Disruptors: from*



46. Si tratta di un problema serio poiché la salute umana e della fauna selvatica dipende dalla capacità di riprodursi e svilupparsi normalmente, che non è possibile senza un sistema endocrino sano. Un campanello d'allarme è rappresentato dall'aumento di molte malattie e disturbi legati al sistema endocrino, e vari studi sperimentali sostengono l'idea che le esposizioni a sostanze chimiche contribuiscano ai disturbi endocrini negli esseri umani e nella fauna selvatica. Alcune acque reflue contenenti EDC (es. scarichi industriali o sostanze sversate nelle fognature da lavandini e gabinetti) entrano nell'ambiente senza essere trattate, mentre altre sono sottoposte a forme di depurazione prima di raggiungere gli ambienti acquatici, dove possono potenzialmente nuocere sia agli esseri umani che alla fauna selvatica. Il periodo più delicato in caso di esposizione agli EDC è rappresentato dalle fasi critiche dello sviluppo, quali la gravidanza, la crescita del bambino e la pubertà. Le popolazioni di animali selvatici sono già state colpite da alterazioni del sistema endocrino, con effetti negativi sulla crescita e sulla riproduzione<sup>78</sup>, e uno studio commissionato dal Parlamento Europeo sostiene che gli EDC sono presenti anche «nell'acqua potabile. (...) Questo fatto è confermato da studi di biomonitoraggio (...) su sottogruppi a rischio quali donne incinte e bambini»<sup>79</sup>. In effetti, l'uso di prodotti chimici può «produrre un effetto di bioaccumulazione negli organismi degli abitanti delle zone limitrofe (...). Molte volte si prendono misure solo quando si sono prodotti effetti irreversibili per la salute delle persone»<sup>80</sup>. Papa Francesco ha dichiarato: «parlando di questi danni che vengono dal degrado ambientale, per me è una sorpresa trovare – quando vado in udienza il mercoledì o vado nelle parrocchie – tanti malati, soprattutto bambini... Mi dicono i genitori: “Ha una malattia rara” (...) Queste malattie rare sono conseguenze della malattia che noi facciamo all'ambiente»<sup>81</sup>.

### **Proposte operative: consapevolezza e advocacy**

47. La Chiesa a livello locale e nazionale, attraverso i suoi pastori, le commissioni episcopali e altri organismi, congregazioni e associazioni di laici, i suoi gruppi di esperti e mezzi di comunicazione, può utilmente sensibilizzare e sollecitare un'efficace risposta dai giuristi, economisti e politici, nonché dai singoli cittadini, su quanto segue.

48. «Vanno promosse politiche “coraggiose”, concepite con lungimiranza, non influenzate da interessi particolaristici né varate opportunisticamente per ottenere il successo elettorale. Riguardo all'acqua, il mondo della politica deve agire in maniera responsabile, rinunciando ad interessi economici immediati o ad ideologie, che finiscono per umiliare la dignità umana. La legge positiva deve fondarsi sui principi della legge morale naturale per garantire il rispetto della dignità e del valore della persona umana che possono

---

*Scientific Evidence to Human Health Protection, Study commissioned by the PETI Committee of the European Parliament, Updated version, maggio 2019.*

<sup>77</sup> WWF, [http://wwf.panda.org/about\\_our\\_earth/teacher\\_resources/webfieldtrips/toxics/](http://wwf.panda.org/about_our_earth/teacher_resources/webfieldtrips/toxics/).

<sup>78</sup> Cf. *State of the Science of Endocrine Disrupting Chemicals – 2012*, pp. vii-ix, 191-237.

<sup>79</sup> *Endocrine Disruptors: from Scientific Evidence to Human Health Protection*, p. 11, (nostra traduzione).

<sup>80</sup> *Laudato si'*, n. 21.

<sup>81</sup> *Discorso ai Partecipanti della Conferenza Internazionale “La cultura della Salus e dell'Accoglienza al Servizio dell'Uomo e del Pianeta”*, 19 novembre 2015.

essere intaccati qualora il diritto all'acqua non sia garantito e promosso. Servono, pertanto, legislazioni e strutture a servizio del diritto all'acqua»<sup>82</sup> e del diritto alla vita. Papa Benedetto XVI ha esortato «la Chiesa in Africa ad incoraggiare i governanti a proteggere i beni fondamentali, quali sono la terra e l'acqua, per la vita umana delle generazioni presenti e future»<sup>83</sup>, e la sua esortazione può essere applicata anche ad altri continenti. Il tema scelto dalle Nazioni Unite per la Giornata Mondiale dell'Acqua del 22 marzo 2019, “Nessuno sia lasciato indietro”, interpella ancora ogni Paese per garantire a tutti l'acqua necessaria alla vita in salute e un armonioso sviluppo umano integrale.

49. «La Santa Sede e la Chiesa sono impegnate a favore dell'accesso all'acqua potabile per tutti»<sup>84</sup> e sono pronte a collaborare con gli organismi che condividono veramente questo impegno. Il Dicastero chiede che l'accesso all'acqua potabile per tutti senza discriminazioni rimanga una priorità assoluta, prendendone come riferimento una definizione ampia e ambiziosa: accesso regolare e costante, in quantità sufficiente per consentire alle persone di vivere almeno con dignità, e che sia accessibile dal punto di vista economico, legislativo e materiale. Inoltre, dovrebbe avere tutte le caratteristiche di un'acqua buona: incolore, inodore e con un buon sapore. Il tutto deve avvenire nel modo più sostenibile ed equo per la società, l'ambiente e l'economia, consentendo al contempo ai cittadini di richiedere, ricevere e condividere informazioni sull'acqua.

50. Il Magistero della Chiesa riconosce che «l'accesso all'acqua potabile e sicura è un diritto umano essenziale, fondamentale e universale, perché determina la sopravvivenza delle persone, e per questo è condizione per l'esercizio degli altri diritti umani»<sup>85</sup>. Se esiste il “diritto” di non essere lasciati indietro sulla strada dello sviluppo, allora l'accesso all'acqua e ai servizi igienici deve essere un diritto che implica il “dovere” di non lasciare indietro nessuno. Questo deve guidare le azioni di tutti, inclusi quanti prendono decisioni a livello pubblico e privato, i consumatori, i giuristi, le famiglie e la comunità scientifica.

51. Gli Stati, che intervengono sul loro territorio prestando debita attenzione alla collaborazione regionale e attraverso gli organismi della comunità internazionale e controllando e regolando le attività dell'intero settore economico, hanno innanzitutto un dovere prioritario e irrinunciabile: devono garantire il diritto all'acqua potabile sicura, ai servizi igienici, e all'acqua per gli usi domestici, prestando attenzione, al contempo, alla sostenibilità ambientale. La responsabilità degli Stati e di tutte le pubbliche amministrazioni è fondamentale, in particolare:

- in caso di fenomeni di urbanizzazione estesi e in rapida espansione o di arrivi massicci di rifugiati (la situazione dei migranti e dei rifugiati può essere particolarmente difficile da

---

<sup>82</sup> *Acqua, un elemento essenziale per la vita. Impostare soluzioni efficaci. Un aggiornamento*, Contributo della Santa Sede al 6° Forum Mondiale dell'Acqua svoltosi a Marsiglia nel marzo 2012.

<sup>83</sup> Esortazione Apostolica *Africae munus*, n. 80.

<sup>84</sup> *Messaggio in occasione della Conferenza “La gestione di un bene comune: l'accesso all'acqua potabile per tutti”* svoltasi alla Pontificia Università Urbaniana l'8 novembre 2018.

<sup>85</sup> *Laudato si'*, n. 30.

monitorare e i loro bisogni dunque più difficili da stimare e soddisfare; essi meritano una particolare e premurosa attenzione);

- quando delegano la gestione del servizio idrico o l'utilizzo dell'acqua a vari attori, inclusi quelli privati;
- nelle regioni aride in cui è necessaria una particolare resilienza dei sistemi di approvvigionamento idrico e di stoccaggio dell'acqua;
- nel fissare regole e indicatori per garantire l'accesso all'acqua potabile e ai servizi igienici alle fasce più povere della società e per garantire alle persone l'accesso alla giustizia se il loro diritto viene violato<sup>86</sup>;
- nel considerare prioritaria «una giusta ed equa distribuzione di strutture sanitarie»<sup>87</sup> e la sostenibilità finanziaria a lungo termine della loro infrastruttura idrica per l'acqua potabile e i servizi igienici. «Prevenire è meglio che curare, sia perché evita alla persona il disagio e la sofferenza della malattia, sia perché esime la società dai costi, non solo economici, della cura»<sup>88</sup>. Il Segretario Generale dell'OCSE ha osservato che «i benefici derivanti da un miglioramento delle condizioni idriche e dei servizi igienici sono enormi. Un solo dollaro di investimento in acqua e servizi igienici consente di risparmiare da 4 a 12 dollari in relazione ai costi di assistenza sanitaria»<sup>89</sup>;
- nel considerare prioritaria la depurazione dell'acqua prima di fornirla alla popolazione; tale operazione va effettuata con rigore laddove necessario e rappresenta un'area cruciale di ricerca e innovazione;
- nell'adoperarsi in uno spirito di prevenzione per ridurre drasticamente la quantità e la pericolosità degli elementi inquinanti nelle risorse idriche, aiutando così gli ecosistemi a svolgere le loro naturali funzioni filtranti (un esempio delle cosiddette “soluzioni basate sulla natura”<sup>90</sup>);
- nell'investire nella progettazione e diffusione di strutture sanitarie adeguate che richiedano poca acqua, dove esiste o si teme una scarsità idrica.

---

<sup>86</sup> Cf. Rapporto A/70/203 by Léo Heller, Relatore Speciale delle Nazioni Unite per il diritto umano all'acqua potabile e ai servizi igienici, 2015, n. 35.

<sup>87</sup> Pontificio Consiglio della Pastorale per gli Operatori Sanitari, *Nuova Carta degli Operatori Sanitari*, LEV, terza ristampa, Città del Vaticano luglio 2017, n. 142.

<sup>88</sup> *Ivi.*, n. 67.

<sup>89</sup> OCSE, *Meeting the Challenge of Financing Water and Sanitation. Tools and approaches*, Prefazione di Angel Gurría, Parigi 2011, p. 3, (nostra traduzione).

<sup>90</sup> Cf. United Nations World Water Assessment Programme, *The United Nations World Water Development Report 2018. Nature-based Solutions for Water*, Parigi 2018. Traduzione italiana: *Rapporto Mondiale delle Nazioni Unite sullo Sviluppo delle Risorse Idriche 2018*, Edizioni Diritto e Ragione, Bolzano 2018.

52. È dovere di scienziati, leader nel campo della tecnologia e dell'innovazione, analisti e altri ricercatori<sup>91</sup> quello di comunicare con onestà alla società e ai responsabili politici le informazioni e i dati che acquisiscono, per esempio, sulla qualità dell'acqua, le situazioni di scarsità idrica, la salute e il clima. Un excursus storico della variabilità climatica dimostra quanto l'ambito idrico professionale debba essere strettamente collegato a quello dei cambiamenti climatici. Rafforzare la collaborazione tra conoscenze tecniche, processi decisionali politici e scienze sociali è altresì una priorità.

53. È un dovere di ciascuno non sprecare l'acqua e moderarne il consumo. Trasportare, trattare e consumare acqua costa e richiede energia e si potrebbe affermare che, almeno in alcuni casi, le somme necessarie potrebbero essere spese in modo più utile assistendo i più poveri nel loro sviluppo integrale. Inoltre, non bisogna dimenticare che questa energia viene talvolta prelevata da regioni che ne hanno più bisogno<sup>92</sup>. La Santa Sede ha pertanto ribadito l'importanza di un consumo idrico moderato e ha invocato la responsabilità di amministrazioni, aziende e singoli per la sobrietà<sup>93</sup>.

54. È possibile «superare il mero abbattimento dell'inquinamento e cercare di valorizzare le acque reflue, se non altro, come mezzo aggiuntivo per pagarne i costi di gestione e migliorare la sostenibilità economica del sistema. Tuttavia, la gestione delle acque reflue è già un'importante voce di vari cicli di risorse e si colloca in una buona posizione per svolgere un ruolo centrale nell'economia circolare. L'utilizzo di acque reflue adeguatamente trattate per l'agricoltura e la produzione di energia aumenta la sicurezza alimentare ed energetica, e può aiutare ad alleviare le tensioni causate dalla crescente domanda idrica con ripercussioni positive sull'approvvigionamento di acqua dolce, sulla salute umana e ambientale, sulla generazione di reddito e sulla mitigazione della povertà»<sup>94</sup>, contribuendo al contempo all'OSS 12. «Riutilizzare qualcosa invece di disfarsene rapidamente, partendo da motivazioni profonde, può essere un atto di amore che esprime la nostra dignità»<sup>95</sup>.

55. La tradizione cristiana non ha mai riconosciuto il diritto alla proprietà privata come assoluto e intoccabile. Ha sempre invece inteso questo diritto nel più ampio contesto del diritto comune a tutti di utilizzare i beni di tutto creato. Il diritto alla proprietà privata è subordinato al diritto all'uso comune, al fatto che i beni sono destinati a tutti. Inoltre, la dottrina sociale della Chiesa richiede il riconoscimento

---

<sup>91</sup> «Sottolineiamo soltanto, nel più generale campo della ricerca scientifica, due atteggiamenti che ci sembra debbano caratterizzare lo scienziato e lo scienziato cristiano. Da un lato, egli deve lealmente interrogarsi sull'avvenire terrestre dell'umanità e – da uomo responsabile – concorrere a prepararlo, a preservarlo, a eliminare i rischi; noi riteniamo che questa solidarietà con le generazioni future sia una forma di carità alla quale molti, del resto, sono oggi sensibili nel quadro dell'ecologia. Ma, allo stesso tempo, lo scienziato deve essere animato dalla fiducia che la natura nasconde delle possibilità segrete, che spetta all'intelligenza scoprire e mettere in atto, per giungere allo sviluppo che è nel disegno del Creatore. Questa speranza nell'Autore della natura e dello spirito umano – rettamente intesa – è in grado di dare al ricercatore credente un'energia nuova e serena», san Paolo VI, *Discorso ai Partecipanti alla Settimana di studio su "Le membrane biologiche artificiali e la desalinizzazione dell'acqua"*, 19 aprile 1975.

<sup>92</sup> Cf. *Laudato si'*, n. 51 e 52.

<sup>93</sup> Cf. *Acqua, un elemento essenziale per la vita. Impostare soluzioni efficaci. Un aggiornamento*, Contributo della Santa Sede al 6° Forum Mondiale dell'Acqua svoltosi a Marsiglia nel marzo 2012.

<sup>94</sup> Cf. United Nations World Water Assessment Programme, *The United Nations World Water Development Report 2017. Wastewater: The Untapped Resource*, Parigi 2017, p. 21, (nostra traduzione).

<sup>95</sup> *Laudato si'*, n. 211.

della funzione sociale di qualsiasi forma di proprietà privata<sup>96</sup>. Nessuno può sensatamente rivendicare un qualsiasi “merito” o “diritto intoccabile e assoluto sull’acqua”, poiché non l’abbiamo creata noi, è dono di Dio creatore, patrimonio condiviso dell’umanità di generazione in generazione e bene comune. Altri hanno anche promosso il riconoscimento della funzione ecologica della proprietà: qualsiasi persona che abbia il diritto di utilizzare le risorse idriche o la terra ha il dovere di mantenere le funzioni ecologiche e l’integrità delle risorse idriche e dei relativi ecosistemi<sup>97</sup>. Di conseguenza, qualsiasi decisione politica ed economica, titolo di proprietà, concessione, contratto di appalto, fornitura o anche mercato per l’assegnazione delle risorse idriche deve dunque:

- garantire la destinazione universale dell’acqua, incorporando la solidarietà intergenerazionale;
- mantenere un’attenzione prioritaria e costante per i più poveri ed emarginati, nonché per la salute e la sicurezza di donne e ragazze;
- rispettare la dignità umana concretizzando i diritti che ne derivano e dirimere eventuali usi competitivi per la medesima quantità o fonte d’acqua alla luce di una gerarchia delle priorità basata sulla dignità umana, nel giusto rispetto dell’ecologia ambientale<sup>98</sup> e dell’integrità degli ecosistemi che sono essenziali per la vita sulla Terra<sup>99</sup>;
- rispettare il principio di sussidiarietà, che implica, ad esempio, che per quanto possibile:
  - le comunità locali e le popolazioni indigene in zone remote devono essere in grado di gestire queste infrastrutture, valutare il proprio fabbisogno e la disponibilità idrica, nonché di controllarne la qualità, prestando al contempo attenzione all’ambiente e alle comunità vicine, in particolar modo quelle a valle;
  - le grandi e utili infrastrutture a servizio dei centri urbani (approvvigionamento, distribuzione, trattamento, ecc.) devono essere affiancate e supportate, ove necessario, da infrastrutture più piccole, proporzionate alle capacità e ai bisogni delle comunità locali;
- evitare di elevare gli «interessi limitati delle imprese»<sup>100</sup> al di sopra del bene più grande (es.: la produzione di bevande zuccherate o gassate o qualsiasi uso ricreativo dell’acqua non deve metterne a repentaglio la quantità necessaria a livello locale per la fornitura di acqua potabile ad uso umano);
- adottare l’approccio interconnesso proposto dalla Lettera Enciclica *Laudato si’*, ossia “l’ecologia integrale”.

Ciò può effettivamente contribuire allo sviluppo umano integrale e al bene comune dell’intera famiglia umana, facilitando al contempo il perseguimento di numerosi OSS tra i quali: 2, 6, 9, 11-16.

---

<sup>96</sup> Cf. *Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 2404; *Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa*, nn. 177 e 187.

<sup>97</sup> Cf. *Dichiarazione di Brasilia dei Giudici sulla Giustizia Idrica*, principio 2.

<sup>98</sup> Cf. *Laudato si’*, nn. 138-140.

<sup>99</sup> Cf. SIWI, *Water, forests, people – building resilient landscapes*, Report no. 36, Stoccolma 2015.

<sup>100</sup> *Laudato si’*, n. 127.

## Proposte operative: impegno a livello locale

56. Inoltre, la Chiesa, a livello locale e alla luce del principio di sussidiarietà, dovrebbe continuare a ribadire quanto segue.

57. In tutte le parrocchie, i monasteri, le scuole, le mense, gli oratori e i centri sanitari, essa dovrebbe:

- garantire l'accesso all'acqua potabile e ai servizi igienici con impianti per quanto possibile rispettosi dell'ambiente ed efficienti, compatibili con le specifiche necessità degli utenti, uomini e donne;
- verificare le procedure di igiene e dare consigli di risparmio idrico e per una nutrizione sana e responsabile;
- abbandonare per quanto possibile l'uso delle bottiglie di plastica usa-e-getta e contribuire alla raccolta differenziata dei rifiuti;
- realizzare, ove possibile e in zone particolarmente bisognose, punti pubblici di accesso idrico;
- evitare lo spreco alimentare, soprattutto considerando che il cibo sprecato è stato prodotto consumando acqua, energia e lavoro, e lo spreco «è l'espressione più cruda dello scarto. (...) Scartare cibo significa scartare persone. E oggi è scandaloso non accorgersi di quanto il cibo sia un bene prezioso e di come tanto bene vada a finire male»<sup>101</sup>.

58. Informare i cittadini di un ogni Paese sui diritti di cui godono, in particolare il diritto umano all'acqua potabile sicura, aiutandoli se possibile a far ricorso alla giustizia in caso di violazioni dell'accesso all'acqua potabile ad uso umano.

59. Coinvolgere maggiormente i cappellani militari nella lotta per la dignità umana. San Giovanni Paolo II ha scritto quanto segue: «I cappellani militari, mossi dall'amore di Cristo, sono chiamati, per speciale vocazione, a testimoniare che perfino in mezzo ai combattimenti più aspri è sempre possibile, e quindi doveroso, rispettare la dignità dell'avversario militare, la dignità delle vittime civili (...). Voi, Cappellani militari cattolici, oltre allo svolgimento del vostro specifico ministero religioso, non dovete trascurare di offrire il vostro contributo per un'appropriata educazione del personale militare ai valori che animano il diritto umanitario e ne fanno non solo un codice giuridico, ma anzitutto un codice etico»<sup>102</sup>. Il diritto internazionale umanitario (in particolare le note Convenzioni di Ginevra e i Protocolli del 1977) comprende numerosi divieti relativi alla condotta delle ostilità, che proteggono le infrastrutture per l'acqua potabile e l'accesso alla medesima.

60. Nel caso di progetti destinati a garantire l'accesso all'acqua potabile e/o ai servizi igienici in altre comunità, urbane, rurali o peri-urbane, combinare efficienza, semplicità e possibilità di manutenzione in

---

<sup>101</sup> Francesco, *Discorso ai membri della Federazione europea Banche alimentari*, 18 maggio 2019; cf. *Udienza generale*, 5 giugno 2013.

<sup>102</sup> *Messaggio ai Cappellani Militari* in occasione di un Corso Internazionale di Formazione dei Cappellani Militari Cattolici al diritto umanitario svoltosi a Roma, 24 marzo 2003, n. 3.

loco con la sostenibilità economica, sollecitando l'adozione di meccanismi di solidarietà che garantiscano la copertura dei costi dell'accesso all'acqua per le famiglie più disagiate.

61. Prestare attenzione alla “dimensione umana e relazionale” che caratterizza i vari progetti di accesso all'acqua potabile e/o ai servizi igienici, con il protagonismo delle comunità nella progettazione, gestione e manutenzione degli impianti, promuovendo se pertinente la valorizzazione di conoscenze tradizionali, il ricorso alla cultura locale, adeguate consultazioni e formazione.

62. Prestare attenzione alle situazioni di particolare necessità di ragazze e donne, bambini, ammalati, senzatetto, comunità indigene e minoranze etniche, migranti, rifugiati e itineranti, minoranze minacciate e vittime di razzismo, detenuti, persone con handicap e, più in generale, alle situazioni dei più vulnerabili o fragili. Nessun organismo ecclesiale dovrebbe dimenticare che, come ha scritto Papa Francesco, «l'autentica scelta per i più poveri e dimenticati, mentre ci spinge a liberarli dalla miseria materiale e a difendere i loro diritti, implica che proponiamo ad essi l'amicizia con il Signore che li promuove e dà loro dignità. Sarebbe triste che ricevessero (...) un codice di dottrine o un imperativo morale, ma non il grande annuncio salvifico, quel grido missionario che punta al cuore e dà senso a tutto il resto. Né possiamo accontentarci di un messaggio sociale. Se diamo la nostra vita per loro, per la giustizia e la dignità che meritano, non possiamo nascondere ad essi che lo facciamo perché riconosciamo Cristo in loro e perché scopriamo l'immensa dignità concessa loro da Dio Padre che li ama infinitamente»<sup>103</sup>.

63. Custodire il simbolismo dell'acqua, insegnando a non considerarla pura materia o risorsa da sfruttare, bensì fonte della vita di ogni essere vivente; si tratta di una costante sfida valoriale, spirituale, culturale, educativa e comportamentale, che va perseguita insistendo sulla solidarietà e sulla responsabilità nel condividere un bene comune, sulla sobrietà e sul rispetto dell'acqua evitando negligenze, e ciò anche dove l'accesso costante all'acqua per bere o irrigare costa poco. «Dal suo valore simbolico scaturisce l'invito a essere pienamente consapevoli dell'importanza di questo bene prezioso e, di conseguenza, a rivedere i modelli attuali di comportamento»<sup>104</sup>.

64. Incoraggiare cittadini e associazioni a partecipare per quanto possibile alle politiche di gestione idrica, per esempio attraverso i Consigli comunali o di quartiere, e a monitorare la qualità e la regolarità del servizio fornito.

---

<sup>103</sup> *Querida Amazonia*, n. 63.

<sup>104</sup> San Giovanni Paolo II, *Messaggio in occasione della Giornata Mondiale dell'Alimentazione*, 13 ottobre 2002.

## VI. SECONDA DIMENSIONE: L'ACQUA E LE ATTIVITÀ UMANE

### Sfide

65. L'acqua viene utilizzata per numerose attività umane quali l'irrigazione per scopi alimentari e non, la cura degli animali, l'edilizia, la produzione artigianale o industriale di numerosi beni in settori che comprendono per esempio la metallurgia, l'attività tessile, l'elettronica, la produzione di energia elettrica, l'estrazione di materie prime dal sottosuolo, e anche per lo svago. Di seguito un elenco delle principali preoccupazioni rispetto alle quali è opportuna una sensibilizzazione della Chiesa a livello locale e nazionale. Si noti che tutte (singolarmente o collettivamente) mettono seriamente in discussione la resilienza e le possibilità di adattamento ai cambiamenti climatici da parte di famiglie e comunità i cui mezzi di sussistenza sono minacciati e quindi a rischio di povertà, instabilità e migrazioni indesiderate.

66. Il rischio di insostenibilità da un punto di vista ambientale dello sfruttamento delle risorse idriche è una sfida, nei seguenti ambiti:

- i prelievi eccessivi o le deviazioni di una parte delle acque di un fiume che possono contribuire all'inaridimento di una zona, talvolta minacciandone la biodiversità e le falde nonché la capacità di smaltimento dell'inquinamento, mettendo anche in pericolo le attività umane che si svolgono a valle e la stessa possibilità di prelevare acqua per uso umano diretto;
- la salinizzazione di alcune falde acquifere sotterranee;
- il disboscamento e la scomparsa di zone umide che influiscono sul ciclo dell'acqua e sulla capacità degli ecosistemi di purificarla;
- le forme di inquinamento particolarmente dannose che possono avere effetti negativi sulle piante e anche sulla salute animale e umana, per esempio quelle causate dall'industria chimica e farmaceutica, da alcuni settori della produzione alimentare, dai combustibili fossili (anche l'estrazione in alto mare e la fratturazione idraulica) e dall'industria mineraria, sia durante il funzionamento normale delle industrie (in particolare se l'acqua utilizzata non viene trattata adeguatamente), sia in occasione di incidenti straordinari; si noti che l'inquinamento può essere trasferito da un Paese a monte a un Paese a valle;
- gli impatti negativi impreveduti e difficili da mitigare sul corso dei fiumi dovuti alla costruzione di dighe;
- la quantità di acqua necessaria a produrre cibi, indumenti, nonché l'energia<sup>105</sup> e vari oggetti che consumiamo, nel senso che alcuni stili di vita possono rivelarsi particolarmente gravosi<sup>106</sup>.

---

<sup>105</sup> Cf. Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, *Energia, Giustizia e Pace*, LEV, Città del Vaticano 2013, pp. 76 e 77.



67. La competizione e la rivalità tra vari usi della stessa acqua costituiscono altresì una sfida. Ci si riferisce qui:

- al rapporto tra fabbisogno (che può aumentare con le crescite demografiche e urbane, standard di vita più elevati, sviluppo dell'irrigazione, insediamento di industrie o avvio di nuovi progetti minerari, o che può diminuire in caso di forte emigrazione) e quantità disponibile (che può variare in base a cambiamenti climatici o movimenti geologici). Si tratta di un rapporto importante poiché l'avvento e il sopravvento di alcuni usi dell'acqua (produzione industriale, estrazione di risorse dal sottosuolo, idroelettricità, agricoltura, svago) possono mettere a rischio la disponibilità di acqua da bere, per la sicurezza alimentare locale e per la tutela degli ecosistemi;
- al rapporto tra qualità necessaria (per specifici scopi industriali o di irrigazione) e le possibilità di filtraggio disponibili a livello locale (alcune attività economiche potrebbero non essere in grado di far fronte a un crescente livello di inquinamento che colpisce le forniture idriche);
- ai casi in cui nessun quadro legislativo sancisca:
  - la priorità dell'uso umano rispetto agli usi produttivi (agricoltura, produzione, energia) e agli utilizzi ricreativi delle risorse idriche;
  - la priorità dell'uso sostenibile delle risorse naturali per garantire un approvvigionamento sano e abbondante;
- alla frequente debolezza e talvolta assenza di meccanismi di dialogo e concertazione (istituzioni, tavoli di mediazione, contratti di bacino, convenzioni) attorno ad uno stesso fiume o lago, quando gli Stati o le comunità rifiutano di collaborare;
- alla capacità o volontà degli attori coinvolti di quantificare realisticamente i loro bisogni e delle autorità di arbitrare equamente tra i vari usi e tra i vari utenti idrici;
- alla consapevolezza che, coll'inasprirsi della competizione, la situazione può diventare disperata e violenta.

68. La disuguaglianza nelle possibilità di accesso all'acqua rappresenta un'ulteriore sfida.

- In primo luogo, dovremmo considerare i mezzi o le possibilità economiche e tecnologiche. Il settore agricolo a livello mondiale, soprattutto le colture intensive che utilizzano numerosi prodotti chimici, è responsabile di vari tipi di inquinamento che contaminano anche l'acqua. Molti piccoli produttori di cibo o pescatori, dalle risorse economiche e tecnologiche limitatissime e che non sono responsabili di un livello significativo di inquinamento, possono assistere alla distruzione della loro attività se altri attori potenzialmente in grado di causare gravi

---

<sup>106</sup> Cf. Congregazione per la Dottrina della Fede e Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale, *Oeconomicae et pecuniariae quaestiones. Considerazioni per un discernimento etico circa alcuni aspetti dell'attuale sistema economico-finanziario*, 2018, n. 33.

forme di inquinamento (anche urbanizzazioni e fabbriche) non rispettano l'ambiente. I semplici ed economici sistemi di filtraggio<sup>107</sup> a loro disposizione possono risultare insufficienti se peggiora la qualità dell'acqua da cui dipendono per l'irrigazione. Prolungate siccità<sup>108</sup> e inondazioni mettono a rischio i raccolti, il bestiame, il reddito, e infine la pace e la vita stessa di tante persone. I più poveri spesso non hanno assicurazioni per tutelarsi in caso di siccità o inondazioni.

- In secondo luogo, anche la capacità (o incapacità) di ottenere sostegno dalle istituzioni può essere fonte di disuguaglianza. Un problema è quello dell'asimmetria (nella capacità di ottenere e analizzare informazioni e dati, di mobilitare giuristi o altri esperti) che si manifesta in molti negoziati tra parti interessate alla medesima fonte idrica: piccole comunità rurali o nomadi risulteranno solitamente meno influenti e avranno meno consenso istituzionale rispetto a promotori di grandi progetti economici. Un problema diverso è quello della corruzione, trattato più avanti nel presente documento (n. 107).

69. Ulteriori sfide sono rappresentate dalle criticità economiche per lo sviluppo. Scarsità idrica, reti acquedottistiche vecchie e inadeguate, danni e perdite derivanti da inondazioni e siccità, nonché dall'inquinamento delle acque, sono seri ostacoli allo sviluppo economico. Occorre tenere in considerazione le seguenti criticità:

- Le inadeguate pratiche di prevenzione e gestione delle alluvioni. Queste sono generalmente associate a temporali che rilasciano grandi volumi di acqua piovana in un periodo di tempo relativamente breve, trasportando rocce, alberi, fango e altri detriti; sono causate e generate da una combinazione di fattori naturali (es. geologia, tsunami) e antropogenici (es. disboscamento, rottura di dighe). Il degrado dell'ecosistema e, naturalmente, la variabilità climatica contribuiscono a un ulteriore aumento dei rischi di alluvione, una preoccupazione che in molte parti del mondo è ulteriormente aggravata da pratiche inadeguate di prevenzione e gestione delle alluvioni. «Ogni anno si verificano da 50 a 300 alluvioni in zone dell'entroterra in tutto il mondo, con ripercussioni su circa 520 milioni di persone e con un numero di morti pari a 25.000»<sup>109</sup>. «Il grado di vulnerabilità a tali pericoli naturali è elevato nei Paesi in via di sviluppo, dove la condizione di miseria tende a costringere i poveri ad occupare le aree più vulnerabili. La vulnerabilità dei Paesi sviluppati aumenta con la crescita economica e l'accumulo di proprietà nelle aree a rischio di alluvione e in contesti fortemente urbanizzati»<sup>110</sup>.

---

<sup>107</sup> Cf. FAO, *On-farm practices for the safe use of wastewater in urban and peri-urban horticulture. A training handbook for farmer field schools*, Roma 2012, p. 23.

<sup>108</sup> La siccità rappresenta una grave minaccia poiché solo circa il 20% dei campi coltivati nel mondo viene irrigato, mentre i rimanenti si accontentano della pioggia.

<sup>109</sup> Cf. Associated Programme on Flood Management (APMF), un'iniziativa congiunta dell'Organizzazione Meteorologica Mondiale e del Partenariato Mondiale per l'Acqua (Global Water Partnership), *Community-based flood management, Integrated flood management. Tool series issue 4*, Svizzera 2017, p. 1, (nostra traduzione).

<sup>110</sup> APMF, *Integrated flood management. Concept paper*, Svizzera 2009, p. 6, (nostra traduzione).

- La gestione e il controllo inadeguati dell'inquinamento delle acque provocato dalle attività umane.
- La previsione inadeguata dei cambiamenti nelle risorse idriche e nei bisogni in un contesto di cambiamenti climatici e crescita urbana, anche alla luce dei potenziali mutamenti nella disponibilità delle risorse idriche nei Paesi a valle dovuti all'evoluzione dei ritmi di prelievo in quelli a monte.

### **Proposte operative: consapevolezza e advocacy**

70. La Chiesa a livello locale e nazionale, attraverso i suoi pastori, le commissioni episcopali e altri organismi, congregazioni e associazioni di laici, i suoi gruppi di esperti e mezzi di comunicazione, può utilmente sensibilizzare e sollecitare un'efficace risposta dai giuristi, economisti e politici, nonché dai singoli cittadini, su quanto segue.

71. Esiste un forte nesso tra ecologia sociale, umana, economica, culturale e ambientale<sup>111</sup>. In particolare, questioni quali acqua, terra, lotta alla povertà, vita familiare, nutrizione e sviluppo sociale sono strettamente collegate<sup>112</sup>. È dunque opportuno che le autorità competenti dedichino un'adeguata attenzione per: i cambiamenti nei comportamenti e negli stili di vita; la resilienza sociale ed economica; il controllo e la prevenzione dell'inquinamento<sup>113</sup>; la costruzione di dighe; la prevenzione di inondazioni e siccità; la lotta contro la desertificazione<sup>114</sup>; le pratiche di stoccaggio ed agricole che trattengono e immagazzinano una quantità adeguata di acqua presso i terreni agricoli<sup>115</sup>; l'insediamento di nuove industrie (o comunque nuovi metodi di produzione e nuovi fabbisogni) e il conseguente impatto sulla disponibilità e salubrità di acqua.

72. I contadini, gli artigiani, gli allevatori e i pescatori che lavorano cercando di rispettare il più possibile la natura vanno incoraggiati e sostenuti – soprattutto nei Paesi a basso e medio reddito – mantenendo una “visione integrale” del lavoratore, della sua famiglia e del sostegno di cui hanno bisogno, e garantendo incentivi politici a supporto di tali gruppi. Questo comprende anche il rapporto con l'acqua, cioè la capacità di monitorare prelievi e qualità dell'acqua utilizzata, capacità di adoperarla con sobrietà ed efficacia, capacità di prevenire e ridurre l'inquinamento.

73. È auspicabile e possibile coordinare i vari attori rivieraschi (dalla sorgente al mare) affinché il loro sforzo congiunto consente di ridurre drasticamente l'inquinamento di un fiume o di un lago, consentendo

---

<sup>111</sup> Cf. *Laudato si'*, capitolo 4.

<sup>112</sup> Cf. FAO, *The State of the World's Land and Water Resources for Food and Agriculture*, Roma 2011, p. 65.

<sup>113</sup> Cf. Commissione Economica per l'Europa delle Nazioni Unite, *The Economic Commission for Europe Water Convention and the United Nations Watercourses Convention. An analysis of their harmonized contribution to international water law*, *Water Series no. 6*, Svizzera 2015, nn. 4.1-4.4.

<sup>114</sup> Cf. san Giovanni Paolo II, *Omelia* a Ouagadougou, 10 maggio 1980; *Appello all'umanità* al Palazzo della Comunità Economica dell'Africa dell'Ovest a Ouagadougou, 29 gennaio 1990.

<sup>115</sup> Lo scopo del trattenimento, stoccaggio e riuso dell'acqua è quello di averne a disposizione dove e quando si verifica una carenza idrica.

così il ripristino di una parte della biodiversità se è andata precedentemente distrutta. Questo evidenzia l'importanza dell'inclusività e della solidarietà nel raggiungimento della sostenibilità.

74. Gli studi di impatto ambientale – soprattutto nel caso delle industrie più inquinanti – vanno elaborati responsabilmente e in concertazione con i vari attori coinvolti e, allo stesso modo, le decisioni riguardanti eventuali rischi in termini di quantità e qualità dell'acqua devono basarsi su un sano discernimento, inclusivo e lungimirante. Nel promuovere la sobrietà e studi responsabili di impatto ambientale, il Dicastero non raccomanda ovviamente una sorta di “soglia di sussistenza minima sostenibile e permanente”; ciò premesso, lo sviluppo umano integrale e l'ecologia integrale richiedono che si prendano congiuntamente in considerazione gli aspetti economici e ambientali.

75. È necessario che le amministrazioni pubbliche proteggano le risorse idriche e ne garantiscano l'uso sostenibile e solidale, riflettendo il già menzionato “valore istituzionale” e “valore dell'acqua per la pace”. I giudici, gli agenti di polizia, i sindaci e gli amministratori delle città in particolare devono essere adeguatamente formati per fronteggiare le dispute o le minacce relative all'acqua e per individuare e punire i responsabili di gravi forme di inquinamento, di corruzione e dell'utilizzo delle risorse idriche come arma di guerra o obiettivo di guerra. Inoltre:

- I sistemi giuridici nazionali devono riconoscere e proteggere le «oneste consuetudini»<sup>116</sup>, i diritti ancestrali, comunitari, consuetudinari di accesso all'acqua<sup>117</sup>. Per “oneste” consuetudini si intende che questi antichi diritti idrici non dovrebbero violare la solidarietà, la dignità umana, la destinazione universale dell'acqua e il diritto umano all'acqua potabile e ai servizi igienici.
- Gli eventuali usi competitivi per la stessa quantità o volume di acqua, sia all'interno che tra i bacini – come già indicato – vanno arbitrati sulla base di una gerarchia delle priorità radicata dignità umana e che miri al perseguimento del bene comune dell'intera società, dando la giusta considerazione all'ecologia ambientale.

76. È necessario esaminare in che modo i concetti di “giustizia riparativa”, “dialogo”, “consenso libero, preventivo e debitamente informato” e “principio di precauzione” in relazione alla questione dell'acqua possano essere applicati nei vari Paesi e regioni, e successivamente applicarli.

### **Proposte operative: impegno a livello locale**

77. Inoltre, la Chiesa, a livello locale e alla luce del principio di sussidiarietà, dovrebbe continuare a ribadire quanto segue.

78. Ridurre l'inquinamento generato nelle sue proprietà e nei progetti che gestisce. Adottare sistemi idrici efficaci e rispettosi dell'ambiente nei progetti di alimentazione, puntando a promuovere produzioni agricole rispettose delle peculiarità e necessità del contesto locale, impegnandosi a non inquinare le falde acquifere con fertilizzanti o anticrittogamici.

---

<sup>116</sup> Costituzione Pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo *Gaudium et spes*, n. 69.

<sup>117</sup> Cf. *Dichiarazione di Brasilia dei Giudici sulla Giustizia Idrica*, principio 3.

79. Accompagnare pastoralmente e spiritualmente gli operatori dei servizi idrici, i pescatori e le persone del mondo rurale-agricolo, nonché gli abitanti delle baraccopoli che possono svolgere attività economiche quando hanno un accesso all'acqua sufficiente.

80. Assecondare l'impegno di quei gruppi – spesso di religiosi o di animatori “Giustizia e Pace” – che raccolgono campioni di acqua e li fanno analizzare al fine di dimostrare che si stanno verificando pericolose forme di inquinamento. Si tratta di un lavoro talvolta rischioso, ma particolarmente necessario in zone dove ci sono poche istituzioni pubbliche affidabili.

81. Agire sempre secondo l'opzione preferenziale per i poveri, cioè: ogniqualvolta sia pertinente, non limitarsi ad essere mediatori neutri, ma schierarsi con chi soffre, con chi è maggiormente in difficoltà, con chi non ha voce e vede i suoi diritti calpestati o i suoi sforzi vanificati.

82. Impegnarsi a favore della pace, del dialogo e della mediazione, dei diritti umani nelle situazioni in cui si temono o sperimentano conflitti.

## VII. TERZA DIMENSIONE: L'ACQUA COME SPAZIO

### Sfide

83. L'acqua può essere considerata qui "come spazio". Circa 70% del pianeta è ricoperto di acqua. Le acque di superficie e le falde acquifere, con la loro configurazione naturale, a volte superano le frontiere politiche, limitando così l'efficacia e l'applicabilità di politiche e interventi di protezione da parte di un singolo Paese che agisce senza consultarsi e concertarsi con altri. Al riguardo, gli oceani in particolare presentano una notevole complessità: basti pensare alle frequenti transazioni commerciali transnazionali e alle attività portuali, alla pesca e alle rotte turistiche e commerciali per il trasporto di alimenti, beni di consumo e materie prime, nonché al dispiegamento di cavi negli oceani che consentono lo scambio di dati e le comunicazioni. Inoltre, le responsabilità nella gestione delle risorse idriche, trattate nei capitoli precedenti, si applicano anche allo stato di salute degli oceani<sup>118</sup>.

84. Si elencano di seguito numerose sfide che si applicano all'acqua "come spazio", che non si limita a separare le masse terrestri ma anche a collegarle.

- La mancata valutazione – dal punto di vista dell'ecologia integrale – di quanto segue: la desalinizzazione dell'acqua di mare, la produzione di energia dalle correnti, l'utilizzo delle risorse ittiche<sup>119</sup> (da pesca o acquacultura), delle risorse sotto i fondali marini (inclusi minerali e idrocarburi, potenzialmente estraibili anche nell'area artica dove si sciolgono i ghiacci) e di altre risorse come il sale e le alghe.
- Il crescente inquinamento e le condizioni di degrado degli oceani, in particolare per quanto concerne la presenza di plastica e di microplastiche nelle correnti marine e negli organismi animali (e pertanto nei frutti di mare), le molteplici forme di inquinamento (causate dalle navi, dalle attività in mare aperto, sottomarine e sulla terraferma, comprese le estrazioni minerarie, le trivellazioni e le esplorazioni delle industrie estrattive), lo sversamento di inquinanti industriali e

---

<sup>118</sup> «La mentalità "occhio non vede cuore non duole" ci consente di sversare rifiuti tossici e residui sterili minerari nei nostri fiumi e nei nostri mari, nella errata convinzione che non possono più farci del male. Poiché il mondo vivente è interconnesso, il veleno viene assorbito dagli organismi marini. A nostra volta siamo gradualmente avvelenati quando mangiamo cibo proveniente dal mare», Conferenza dei Vescovi Cattolici delle Filippine, Lettera Pastorale *What is Happening to Our Beautiful Land?*, 29 gennaio 1988, (nostra traduzione).

<sup>119</sup> «Sulla base del monitoraggio effettuato dalla FAO sugli stock valutati, la porzione di stock ittici che rientra nei livelli biologicamente sostenibili ha mostrato una tendenza decrescente dal 90,0% nel 1974 al 66,9% nel 2015. Al contrario, la percentuale di stock ittici pescati a livelli biologicamente insostenibili è aumentata dal 10% nel 1974 al 33,1% nel 2015, con i maggiori incrementi verificatisi alla fine degli anni '70 e '80. (...) Collegare il modello di pesca allo stato degli stock non è semplice. In generale, una tendenza crescente del tasso di pesca solitamente suggerisce un miglioramento dello stato degli stock o un incremento dell'intensità di pesca, mentre una tendenza decrescente è più probabilmente associata a un calo dell'abbondanza o a misure di gestione che sono precauzionali o volte a ricostruire gli stock. Tuttavia, molti altri fattori possono contribuire a un decremento del tasso di pesca, quali i cambiamenti ambientali e le condizioni di mercato. Anche la produttività e lo stato degli stock variano notevolmente tra le specie», FAO, *The State of World Fisheries and Aquaculture 2018*, Roma 2018, pp. 39-41, (nostra traduzione).

fognari e prodotti chimici agricoli nei fiumi che sfociano nel mare, l'acidificazione degli oceani e i fattori di riscaldamento<sup>120</sup>.

- Il fatto che le specie marine siano sempre più in pericolo o a rischio estinzione (a causa dell'inquinamento o di pratiche distruttive di pesca e del sovrasfruttamento che non consentono la rigenerazione di alcune specie) e che scompaiano coralli, alcune alghe marine (laminari), mangrovie e altri habitat. Sono state altresì sollevate molte preoccupazioni in merito all'inquinamento acustico che nuoce alla fauna marina. Oltre ai danni agli ecosistemi e alla perdita di un patrimonio comune per le generazioni presenti e future, la perdita della biodiversità marina genera perdite per le economie costiere, la pesca e l'occupazione.
- Il fatto che Paesi dalle scarse capacità economiche e logistiche non riescano a gestire e presidiare adeguatamente le proprie acque territoriali, mentre flotte di pescherecci di altre nazioni setacciano le loro riserve.
- L'innalzamento del livello del mare derivante dal riscaldamento globale<sup>121</sup>, che minaccia gli habitat costieri e le falde acquifere. L'avanzamento dei mari sui litorali può mettere a repentaglio case e altri edifici, risorse di acqua dolce, habitat ittici e coltivazioni.
- La necessità di delimitare e proteggere adeguatamente le zone marittime che godono di diversi tipi di protezione.
- La situazione dei migranti, i cui viaggi per mare si svolgono anche in condizioni violente e disperate.
- L'incessante criminalità marittima, che minaccia la sicurezza dei popoli. Va ricordato il persistere di pirateria e tratta di persone – che Papa Francesco definisce un flagello atroce, una piaga aberrante e una ferita nel corpo dell'umanità contemporanea<sup>122</sup> – così come il traffico di migranti, la pesca e vari forme di traffici illegali, tra cui quello di droga, animali protetti, armi e beni contraffatti. Inoltre, possiamo aspettarci attacchi cibernetici alla navigazione in quanto «il traffico marittimo dipende sempre più dall'automazione tecnologica e dall'interconnettività»<sup>123</sup>.

---

<sup>120</sup> «Le emissioni di carbonio prodotte dalle attività umane stanno causando il riscaldamento degli oceani, l'acidificazione e la perdita di ossigeno con alcuni evidenti cambiamenti nel ciclo dei nutrienti e nella produzione primaria. L'oceano in riscaldamento colpisce gli organismi marini a molteplici livelli trofici, con effetti sulla pesca che si ripercuotono sulla produzione alimentare e sulle comunità umane. (...) L'oceano si surriscalda senza sosta dal 2005 e prosegue in questo chiaro trend multidecennale, come documentato nel *Fifth Assessment Report* dell'IPCC. La tendenza al riscaldamento è ulteriormente confermata dalle misurazioni della temperatura dell'oceano perfezionate nell'ultimo decennio», Gruppo Intergovernativo sul cambiamento climatico (IPCC), Rapporto speciale *The Ocean and Cryosphere in a Changing Climate*, 2019, p. 450, (nostra traduzione).

<sup>121</sup> «L'innalzamento del livello del mare è causato principalmente da due fattori legati al riscaldamento globale: l'apporto di acqua dovuto allo scioglimento delle calotte glaciali e dei ghiacciai e l'espansione dell'acqua di mare dovuto al suo riscaldamento», NASA, <https://climate.nasa.gov/vital-signs/sea-level/>

<sup>122</sup> Cf. *Messaggio ai partecipanti alla conferenza dell'OSCE*, 3 aprile 2017; *Angelus*, 30 luglio 2017; *Discorso ai partecipanti alla Conferenza Internazionale sulla Tratta delle Persone Umane*, 10 aprile 2014.

<sup>123</sup> Ministero della Difesa del Regno Unito, *Global Strategic Trends. The Future Starts Today*, 6a edizione, 2018, p. 52, (nostra traduzione).

- Le tensioni tra Stati che non concordano sulle rispettive frontiere navali (vari confini marittimi vengono contestati; questo può valere anche per alcuni dei principali laghi transfrontalieri) e le tensioni geopolitiche che si verificano in numerose zone costiere e marittime, nelle quali i Paesi interessati avvertono il bisogno di mostrare la loro forza e la loro determinazione dispiegando nuove basi militari, navi da guerra, o ancora tramite dimostrazioni missilistiche.
- Le condizioni di lavoro e di vita di portuali, pescatori<sup>124</sup> e marittimi (che in molti casi rimangono confinati sulle navi per numerosi mesi consecutivi lontano dalle loro famiglie e comunità di origine), degli operai che lavorano alla costruzione o alla demolizione delle navi (per motivi di risparmio la demolizione delle navi spesso avviene in zone in cui si tutelano meno i diritti umani, la sicurezza dei lavoratori e la protezione dell'ambiente) e delle comunità costiere povere.
- Le implicazioni etiche, economiche ed ecologiche dell'espansione di alcune città sui mari. Ciò rappresenta una costosa e delicata sfida ingegneristica, che, almeno in determinati casi, pare essere il risultato di un progetto azzardato e lussuoso in quanto contestualmente manca la volontà di affrontare la situazione di indigenza di milioni di persone che vivono nella stessa zona.
- La coesistenza o la competizione tra diversi metodi di pesca: da un lato, alcuni sono praticati intensivamente, con l'uso di dispositivi particolarmente distruttivi per la biodiversità; dall'altro lato, altri metodi prevedono la pesca tradizionale artigianale da parte delle comunità locali.

Sono dunque molti i fattori che fanno temere a Papa Francesco «le minacce prodotte dalla gestione ingiusta dei nostri mari e dalla manipolazione criminale delle industrie marittime»<sup>125</sup>.

### **Proposte operative: consapevolezza e *advocacy***

85. La Chiesa a livello locale e nazionale, attraverso i suoi pastori, le commissioni episcopali e altri organismi, congregazioni e associazioni di laici, i suoi gruppi di esperti e mezzi di comunicazione, può utilmente sensibilizzare e sollecitare un'efficace risposta dai giuristi, economisti e politici, nonché dai singoli cittadini, su quanto segue.

86. Serve «un approccio sempre più interdisciplinare e dialogico»<sup>126</sup> in sussidiarietà e giustizia. Considerando le sfide analizzate in precedenza, un approccio compartimentato alla gestione dell'acqua “come spazio” non è possibile. La collaborazione tra ministeri e Paesi, nonché parti della società civile – inclusi gruppi religiosi, aziende e società, organizzazioni scientifiche, ecologiste e per i diritti umani – è più che mai pertinente e necessaria, a livello bilaterale o multilaterale e in particolare in materia di acque

---

<sup>124</sup> «Le grandi compagnie industriali della pesca corrono il rischio di perdere il contatto con i pescatori e le loro necessità personali e familiari»; San Giovanni Paolo II, *Discorso alla Comunità di Pescatori*, Terranova, 12 settembre 1984.

<sup>125</sup> *Messaggio inviato alla Conferenza “Il bene comune sui nostri mari comuni” svoltasi dal 3 al 5 maggio a Copenaghen*, 16 aprile 2019.

<sup>126</sup> *Ibidem*.



profonde, alto mare e delle regioni polari oceaniche, attraverso il diritto internazionale, accordi e organizzazioni specializzate che lavorano con l'intera comunità delle nazioni.

87. Queste regioni oceaniche internazionali comuni e le loro risorse sono un'eredità che va protetta e trasmessa alle generazioni future. «L'area dei fondi dei mari e degli oceani ed il loro sottosuolo, oltre i limiti della giurisdizione nazionale, così come le loro risorse, sono patrimonio comune dell'umanità»<sup>127</sup>, eredità da tutelare e tramandare alle generazioni future. L'"area" in questione non può diventare fonte di guadagno unicamente per chi ha la tecnologia per sfruttarla, per quanto possa sfuggire facilmente ai necessari controlli per il fatto che le aree sono extraterritoriali. Nessuna nazione o società può appropriarsene o gestire a titolo specifico, individuale o sovrano questa eredità comune, accaparrandosene le risorse, contravvenendo al diritto internazionale, sottraendosi all'obbligo di salvaguardarla in maniera sostenibile e renderla accessibile alle generazioni future garantendo la sopravvivenza della vita sulla Terra, la nostra casa comune.

88. Questa preoccupazione per l'eredità comune dell'umanità dovrebbe ispirare i contributi che gli Stati offrono a livello internazionale:

- in materia di fondali marini, in seno all'Autorità Internazionale dei Fondali Marini,
- in materia di navigazione, in seno all'Organizzazione Marittima Internazionale, e
- in materia di commercio e pesca, in seno alla FAO, l'Organizzazione Mondiale del Commercio, la Conferenza delle Nazioni Unite sul Commercio e lo Sviluppo, e riguardo all'OSS 14.

89. La tutela dei mari e di chi vi lavora o che vi transita richiede una articolata *governance* proporzionale alla complessità e alla vastità delle sfide, con il contributo di tutti i Governi, in particolare per quanto concerne la gestione dell'inquinamento, la lotta alla criminalità, alla pesca illegale e insostenibile, alla schiavitù in mare, alla tratta di persone e al traffico di migranti.

90. Vanno tutelati i pescatori che svolgono il loro lavoro evitando di inquinare, rispettando i regolamenti in vigore, e limitando lo spreco di pesce. Ciò richiede, da una parte, un sostegno adeguato e integrale all'intera filiera di approvvigionamento (pesca, pulizia, conservazione, ecc.) avendo cura anche di uomini e donne che lavorano a terra. E, dall'altra parte, uno sforzo costante per contrastare i metodi di pesca dannosi, i ritmi di pesca insostenibili, la pesca illegale, l'invasione delle acque di Paesi con scarse capacità di pattugliamento da parte di flotte di altri Paesi.

91. È opportuno incoraggiare i pescatori e consentire loro di portare nei porti i rifiuti raccolti in mare e organizzare un apposito servizio di raccolta, ampliando così la loro tradizionale vocazione (la pesca) alla causa della cura del mare (contribuendone alla pulizia).

92. Vanno tutelati i diritti umani di tutti i lavoratori del mare, nonché dell'intero comparto navale, anche quanti lavorano allo smaltimento delle navi. Un maggiore riconoscimento e una maggiore

---

<sup>127</sup> Nazioni Unite, *Convenzione sul diritto del mare*, Introduzione. Cf. anche gli articoli 136-138 della *Convenzione*.

formalizzazione dei diritti di tali lavoratori sembrano ormai inevitabili e non dovrebbero essere procrastinati. Ai marittimi vengano concessi periodi a terra sufficientemente lunghi al fine di poter stare con la propria famiglia senza per questo perdere il lavoro e si consenta loro di poter accedere a cure mediche o assistenza religiosa.

93. Le industrie oceaniche, le imprese ad esse collegate e i consumatori devono fare la loro parte, ossia:

- tutta l'industria navale deve mobilitarsi per contribuire alla riduzione dell'inquinamento degli oceani;
- la trasparenza e la tracciabilità della provenienza delle fonti ittiche e della circolazione delle flotte da pesca devono essere migliorate, poiché così si può contribuire alla protezione delle aree marittime e alla lotta contro la schiavitù nella pesca, offrendo ai consumatori ulteriori possibilità di utilizzare le proprie disponibilità finanziarie in modo etico.

94. Si risolva con solerzia, responsabilità e solidarietà la situazione delle persone in condizione di difficoltà in mare, specialmente se alla deriva o vittime della criminalità. Si offra sostegno e, dove necessario e possibile, se ne promuova il reinserimento sociale.

### **Proposte operative: impegno a livello locale**

95. Inoltre, la Chiesa, a livello locale e alla luce del principio di sussidiarietà, dovrebbe continuare a ribadire quanto segue.

96. Rafforzare l'Apostolato del Mare / Stella Maris<sup>128</sup>, come servizio pastorale offerto a pescatori, marittimi, equipaggi e lavoratori portuali.

97. Diffondere gli *Orientamenti pastorali sulla tratta di persone* pubblicati dalla Sezione Migranti e Rifugiati del Dicastero nel 2019.

98. Celebrare e dare maggior visibilità alle ricorrenze (Domenica del Mare, Giornata Mondiale della Pesca, celebrazioni locali) o ai santuari (Notre Dame de Rocamadour) collegati ai mari e agli oceani.

99. Evitare, nelle sue strutture e attività, l'uso di oggetti di plastica usa-e-getta ove possibile.

100. Contribuire – per quanto possibile – alla pulizia di spiagge o rive di fiumi, organizzando tali attività oppure associandosi con chi le organizza (valorizzando l'operato e le competenze disponibili a livello locale come gruppi di ambientalisti che lavorano sulle spiagge, acquari, comunità di pescatori, ecc.), coinvolgendo ad esempio gruppi di giovani, famiglie, religiosi, scout.

101. Favorire lo studio pratico e all'aperto delle problematiche oceaniche e la partecipazione a progetti restaurativi delle coste nelle scuole cattoliche di ogni ordine e grado.

102. Contribuire quanto più possibile a evitare e ridurre l'inquinamento in parrocchie, scuole, mense e centri sanitari rivieraschi e costieri.

---

<sup>128</sup> Cf. san Giovanni Paolo II, Lettera Apostolica *Stella Maris* sull'apostolato marittimo.

## VIII. EDUCAZIONE E INTEGRITÀ

103. Per concludere *Aqua fons vitae*, il Dicastero ribadisce che abbiamo bisogno di «un’educazione più aperta ed inclusiva, capace di ascolto paziente, dialogo costruttivo e mutua comprensione»<sup>129</sup>.

### **Educazione per un nuovo umanesimo e per una cultura di incontro e collaborazione sulla questione dell’acqua**

104. L’educazione deve essere al servizio di un «umanesimo plenario»<sup>130</sup>, nel quale la persona è disposta al dialogo e ad adoperarsi per la realizzazione del bene comune. «Un’educazione umanizzata, perciò, non si limita a elargire un servizio formativo, ma si occupa dei risultati di esso nel quadro complessivo delle attitudini personali, morali e sociali dei partecipanti al processo educativo; non chiede semplicemente al docente di insegnare e allo studente di apprendere, ma sollecita ciascuno a vivere, studiare e agire, in relazione alle ragioni dell’umanesimo solidale; non progetta spazi di divisione e contrapposizione ma, al contrario, propone luoghi di incontro e confronto per realizzare progetti educativi validi; si tratta di un’educazione – allo stesso tempo – solida e aperta»<sup>131</sup>, che abbatte i muri dell’esclusione, promuovendo la ricchezza e la diversità dei talenti individuali ed estendendo il perimetro dell’aula per abbracciare ogni aspetto dell’esperienza sociale nella quale l’educazione può generare solidarietà, condivisione e comunione.

105. Dobbiamo educare gli altri ed educare noi stessi:

- alla «gratitudine e gratuità, vale a dire un riconoscimento del mondo come dono ricevuto dall’amore del Padre, che provoca come conseguenza disposizioni gratuite di rinuncia e gesti generosi»<sup>132</sup>;
- all’educazione e alle abitudini ecologiche, intraprendendo il cammino di una conversione ecologica<sup>133</sup> volta a ristabilire l’armonia con Dio, con gli altri, con la natura e dentro di noi;
- alla contemplazione dell’acqua in tutte le sue forme, evitando di assumere una mentalità puramente utilitaristica, poiché la contemplazione del creato – le cui singole creature riflettono un raggio dell’infinita sapienza e bontà di Dio – può insegnarci preziose lezioni ed essere una fonte infinita di ispirazione<sup>134</sup> e di umiltà. Abbiamo dei limiti<sup>135</sup> poiché «noi non siamo Dio. La

---

<sup>129</sup> Francesco, *Messaggio per il lancio del Patto Educativo*, 12 settembre 2019.

<sup>130</sup> San Paolo VI, Lettera Enciclica *Populorum progressio*, n. 42.

<sup>131</sup> Congregazione per l’Educazione Cattolica, *Orientamenti Educare all’umanesimo solidale*, 2017, n. 10.

<sup>132</sup> *Laudato si’*, n. 220.

<sup>133</sup> Cf. *Laudato si’*, capitoli 4 e 6; *Querida Amazonia*, nn. 58-60; *Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace 1990*, n. 13; *Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace 2020*, n. 4; san Giovanni Paolo II, *Udienza Generale*, 17 gennaio 2001.

<sup>134</sup> Cf. Cardinale Pietro Parolin, *Lettera a nome del Santo Padre alla Conferenza “Our Ocean” svoltasi nell’ottobre 2017 a Malta*, 27 settembre 2017.

<sup>135</sup> Cf. *Caritas in veritate*, n. 68; *Spe salvi*, n. 25.

terra ci precede e ci è stata data. (...) Proprio per la sua dignità unica e per essere dotato di intelligenza, l'essere umano è chiamato a rispettare il creato con le sue leggi interne»<sup>136</sup>.

- al vivere sobriamente<sup>137</sup>, poiché la sobrietà, vissuta con libertà e consapevolezza, è liberante, e attiene ai piccoli e significativi gesti di cura reciproca nella nostra vita quotidiana, diffondendo una “cultura della cura” che permea l'intera società<sup>138</sup>. Papa Benedetto XVI, commentando la personalità e la missione di san Giovanni Battista secondo il Vangelo di Marco, ha osservato quanto segue: «Incominciando dall'aspetto esterno, Giovanni viene presentato come una figura molto ascetica: vestito di pelle di cammello, si nutre di cavallette e miele selvatico, che trova nel deserto della Giudea (cf. *Mc* 1,6). (...) Lo stile di Giovanni Battista dovrebbe richiamare tutti i cristiani a scegliere la sobrietà come stile di vita (...). Per quanto riguarda la missione di Giovanni, essa fu un appello straordinario alla conversione: il suo battesimo “è legato a un ardente invito a un nuovo modo di pensare e di agire, è legato soprattutto all'annuncio del giudizio di Dio”<sup>139</sup> (...). L'appello di Giovanni va dunque oltre e più in profondità rispetto alla sobrietà dello stile di vita: chiama ad un cambiamento interiore, a partire dal riconoscimento e dalla confessione del proprio peccato. (...) è importante che rientriamo in noi stessi e facciamo una verifica sincera sulla nostra vita. Lasciamoci illuminare da un raggio della luce che proviene da Betlemme, la luce di Colui che è “il più Grande” e si è fatto piccolo, “il più Forte” e si è fatto debole»<sup>140</sup>. Va ricordato che Papa Francesco, citando il patriarca Bartolomeo, ha scritto: «un crimine contro la natura è un crimine contro noi stessi e un peccato contro Dio»<sup>141</sup>.
- all'«educazione alla vita associata»<sup>142</sup> e alla cultura dell'incontro e della relazione<sup>143</sup>, che non è solo udire ma ascoltare, non solo passare accanto alle persone ma fermarsi con loro, non solo connettersi ma condividere la nostra speranza, i nostri sogni e le nostre sofferenze, la nostra visione, la nostra cultura e la nostra memoria mentre spieghiamo le nostre radici e origini<sup>144</sup>, e soprattutto condividere il nostro tempo. Il tempo è più grande dello spazio e «dare priorità al tempo significa occuparsi di iniziare processi»<sup>145</sup>, di consolidare la verità e accettare il fatto che un vero incontro non è semplice turismo, ma implica una vera presenza e richiede tempo: tempo di conoscersi, tempo di condividere un viaggio, «di tessere legami di appartenenza e di

---

<sup>136</sup> *Laudato si'*, nn. 67-69.

<sup>137</sup> Cf. *Tit.* 2,12.

<sup>138</sup> Cf. *Laudato si'*, nn. 222, 223 e 231.

<sup>139</sup> Cf. *Gesù di Nazareth*, I; Milano 2007, p. 34.

<sup>140</sup> *Angelus*, 4 dicembre 2011.

<sup>141</sup> *Laudato si'*, n. 8.

<sup>142</sup> Francesco, *Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace 2020*, n. 2.

<sup>143</sup> Cf. *Evangelii gaudium*, n. 220; Francesco, *Discorso durante l'incontro con la classe dirigente del Brasile a Rio de Janeiro*, 27 luglio 2013, n. 1.

<sup>144</sup> Cf. Francesco, Esortazione post-sinodale *Christus vivit*, nn. 179-181, 184, 186 e 191.

<sup>145</sup> *Evangelii gaudium*, n. 223.

convivenza»<sup>146</sup>. Non è facile. Comporta smantellare le nostre paure, accettare i nostri limiti e persino acquisire una migliore conoscenza di noi stessi, «ma se lo facciamo pensando al bene di tutti potremo realizzare la magnifica esperienza di mettere da parte le differenze per lottare insieme per uno scopo comune. Se riusciamo a trovare dei punti di coincidenza in mezzo a tante divergenze, in questo impegno artigianale e a volte faticoso di gettare ponti, di costruire una pace che sia buona per tutti, questo è il miracolo della cultura dell'incontro»<sup>147</sup>. «Il mondo non ha bisogno di parole vuote, ma di testimoni convinti, di artigiani della pace aperti al dialogo»<sup>148</sup>: avviare un dialogo, in continuità, a favore di politiche nazionali e locali sane e forgiare un più forte senso di comunità gioverà all'intera società<sup>149</sup>. L'acqua è un elemento favoloso con cui costruire ponti relazionali tra persone, comunità e Paesi. Può e dovrebbe costituire un terreno fertile dove sperimentare la solidarietà e la collaborazione piuttosto che causa scatenante di conflitti.

- «alla compassione, alla solidarietà, alla collaborazione, alla fraternità, essere attivi all'interno della comunità e vigili nel destare le coscienze sulle questioni nazionali ed internazionali e sull'importanza di ricercare adeguate modalità di redistribuzione della ricchezza, di promozione della crescita, di cooperazione allo sviluppo e di risoluzione dei conflitti. “Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio”, dice Gesù nel discorso della montagna (Mt 5,9)»<sup>150</sup>.

106. Le università cattoliche possono svolgere un ruolo fondamentale (insegnamento, formazione, ricerca) nell'ambito delle sfide legate all'acqua. Esse dovrebbero dedicarsi attraverso le loro facoltà e i loro dipartimenti, inclusi quelli di teologia, filosofia e dottrina sociale della Chiesa; scienze sociali e umanistiche; economia; architettura; comunicazioni; gestione; agricoltura e studi ambientali; sviluppo equo e sostenibile; scienze naturali; medicina; legge e analisi interdisciplinare dei problemi, nonché sviluppo di soluzioni per la salvaguardia della dignità umana e la cura della nostra casa comune. Potrebbero essere creati e rafforzati master e programmi speciali in questi campi; anche *startup* e associazioni di studenti potrebbero essere coinvolte in questo ambito. La formazione continua e la cura pastorale di leader politici, diplomatici, funzionari, imprenditori e investitori – in particolare nei settori del microcredito e degli investimenti coerenti con la fede – rappresentano un'area prioritaria.

### **La lotta contro la corruzione e la violenza collegate all'acqua**

107. Un'educazione radicata nei valori costituisce anche una forte forma di prevenzione e un rimedio contro la corruzione connessa all'acqua. La corruzione è «una delle piaghe più laceranti del tessuto sociale, perché lo danneggia pesantemente sia sul piano etico che su quello economico (...) impoverisce

---

<sup>146</sup> *Laudato si'*, n. 149.

<sup>147</sup> Francesco, Esortazione post-sinodale *Christus vivit*, n. 169.

<sup>148</sup> Francesco, *Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace 2020*, n. 2.

<sup>149</sup> Cf. *Laudato si'*, n. 35.

<sup>150</sup> Benedetto XVI, *Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace 2012*, n. 5.

tutti, togliendo fiducia, trasparenza e affidabilità all'intero sistema»<sup>151</sup>. Collusioni mafiose e tangenti sono presenti ovunque, anche nei Paesi maggiormente industrializzati in cui i funzionari pubblici dovrebbero poter accedere a ottime formazioni. «La corruzione non è un vizio esclusivo della politica. C'è corruzione nella politica, c'è corruzione nelle imprese, c'è corruzione nei mezzi di comunicazione, c'è corruzione nelle chiese e c'è corruzione anche nelle organizzazioni sociali e nei movimenti popolari»<sup>152</sup>, ha dichiarato Papa Francesco. Casi di corruzione si verificano anche tra le autorità incaricate del rispetto della legge; di organizzare le gare d'appalto; valutare la serietà degli studi di impatto delle varie iniziative<sup>153</sup>; valutare la qualità delle infrastrutture e gestire i fondi destinati alla loro manutenzione; approvare concessioni; ricevere denunce da parte della popolazione. I singoli, talvolta soggetti a una qualche forma di pressione da parte dei loro pari o della gerarchia, cedono alla tentazione del guadagno facile, rinunciando all'integrità e al servizio del bene comune. In situazioni di corruzione, la voce dei più poveri, degli emarginati, delle vittime di abusi si disperde senza essere sentita oppure viene violentemente stroncata, mentre affaristi e imprenditori ricchi e prepotenti ottengono appoggi istituzionali e una parvenza di legalità anche quando compiono operazioni di accaparramento delle risorse idriche o quando inquinano gravemente. In alcune circostanze estreme, individui e comunità che difendono i loro diritti ambientali e le loro terre ricevono minacce. I difensori dei diritti umani e gli ambientalisti, incluse le loro famiglie, sono spesso esposti alla violenza, tra cui omicidi e violenza sessuale, campagne diffamatorie e altre forme di intimidazione<sup>154</sup>.

108. Il Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo (UNDP) e Transparency International hanno studiato esempi di corruzione nel settore idrico in molti ambiti: approvvigionamento idrico (sia tra operatori pubblici che privati) e servizi igienici, irrigazione, gestione delle risorse idriche e settore idroelettrico<sup>155</sup>. I fondi per la costruzione di progetti idrici sono oggetto di malversazione. Anche l'inadeguata osservanza e applicazione delle norme sulla qualità dell'acqua può essere correlata alla corruzione. Frenare la corruzione è opera difficile poiché essa non si manifesta solamente nel comportamento illegale o non etico di alcuni funzionari criminali, al contrario, la corruzione è spesso sistematica e istituzionalizzata<sup>156</sup>. Ciò rende capitale il ruolo dell'educazione e più necessaria la testimonianza dell'esemplarità e dell'integrità. Il Santo Padre ha scritto: «Sii santo compiendo con onestà e competenza il tuo lavoro al servizio dei fratelli. (...) Quando Dio si rivolge ad Abramo gli dice: "Io sono Dio l'Onnipotente: cammina davanti a me e sii integro" (*Gen 17,1*)»<sup>157</sup>. Questo appello dovrebbe

---

<sup>151</sup> Francesco, *Discorso ai funzionari della Corte dei Conti*, 18 marzo 2019.

<sup>152</sup> Francesco, *Discorso ai partecipanti al 3° incontro mondiale dei movimenti popolari*, 5 novembre 2016.

<sup>153</sup> Cf. *Laudato si'*, nn. 14, 177-181.

<sup>154</sup> Cf. UNEP, Comunicato stampa, 16 agosto 2019, <https://www.unenvironment.org/news-and-stories/press-release/unep-unhuman-rights-office-sign-new-agreement-stepping-commitment>

<sup>155</sup> Cf. UNDP, *Fighting Corruption in the Water Sector. Methods, Tools and Good Practices*, New York ottobre 2011, pp. 19-24; Transparency International, *Global corruption report 2008. Corruption in the Water Sector*, Cambridge University Press, giugno 2008.

<sup>156</sup> Cf. *Fighting Corruption in the Water Sector. Methods, Tools and Good Practices*, p. 9.

<sup>157</sup> *Gaudete et exsultate*, nn. 14 e 51.

illuminare anche la vocazione, il lavoro e la formazione di tutti coloro che, a qualsiasi livello, sono coinvolti nella *governance* delle risorse idriche.

## IX. RIFERIMENTI DALLA DOTTRINA SOCIALE DELLA CHIESA

109. La seguente selezione include solo un numero limitato di documenti pubblicati prima del 2004, dal momento che tali documenti sono ben referenziati nel *Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa*, uno strumento il cui utilizzo e studio è stato vivamente raccomandato da Papa Francesco nel 2013. I ricorrenti Messaggi Pontifici (per la Quaresima, la Giornata Mondiale della Pace, la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato, la Giornata Mondiale di Preghiera per la Salvaguardia del Creato, la Giornata Mondiale del Malato, la Giornata Mondiale dei Poveri, la Giornata Mondiale dell'Alimentazione) non sono inclusi.

**Dignità umana, libertà, diritti e doveri umani:** San Giovanni Paolo II, *Redemptor hominis* n. 17;

Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, *Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa* nn. 132-148, 152-159, 199, 200, 301-303 (d'ora in avanti, *Compendio*).

**Autentico sviluppo, sviluppo umano integrale:** San Paolo VI, *Populorum progressio* nn. 14-20; Benedetto XVI, *Caritas in veritate* nn. 17-19, 29.

**Bene comune:** *Compendio* nn. 164-167, 170; *Caritas in veritate* n. 7.

**Solidarietà:** San Giovanni Paolo II, *Sollicitudo rei socialis* nn. 38-45; *Compendio* nn.192-196, 309; *Caritas in veritate* n. 58; Francesco, *Misericordiae vultus* n. 15.

**Sussidiarietà, partecipazione e democrazia:** *Compendio* nn. 149, 185-191, 419; *Caritas in veritate* nn. 47, 57; Francesco, *Evangelii gaudium* nn. 61, 222-237; Id., *Laudato si'* nn. 228-232; Id., *Querida Amazonia* n. 27.

**Destinazione universale dei beni e funzione sociale della proprietà:** *Catechismo della Chiesa Cattolica*, nn. 2402-2406; *Compendio* nn. 171-181; *Evangelii gaudium* n. 189; *Laudato si'* nn. 93-95.

**Opzione preferenziale per i poveri:** *Sollicitudo rei socialis* n. 47; *Compendio* nn. 182-184; *Evangelii gaudium* nn. 198-200.

**Giustizia:** *Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 1807; *Compendio* nn. 201-203.

**Responsabilità degli Stati e dei dirigenti politici:** San Paolo VI, *Octogesima adveniens*, n. 46; *Compendio* nn. 168, 169, 384-389, 393-395, 407-409, 417, 418.

**Relazioni tra Fede e impegno sociale:** Costituzione Pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo *Gaudium et spes* nn. 1-4; *Redemptor hominis* n. 14; *Compendio* cap. 2; Benedetto XVI, *Deus Caritas est* nn. 12-39; Id., *Sacramentum caritatis* nn. 89-92; Francesco, *Lumen Fidei* n. 51; *Evangelii gaudium* nn. 177-196, 267; *Misericordiae Vultus* nn. 8, 15; Id., *Gaudete et exsultate* n. 101.

**Interconnessione coerente, ecologia integrale:** *Caritas in veritate* nn. 30, 51; *Laudato si'* cap. 4.

**Moderazione, sobrietà e temperanza:** *Catechismo della Chiesa Cattolica* n. 1809; *Compendio* n. 486; Benedetto XVI, *Angelus*, 4 dicembre 2011; *Laudato si'* nn. 222-225.

**Conversione, trasformazione interiore della persona:** *Compendio* n. 42; *Laudato si'* nn. 216-221.



Traduzione del testo inglese pubblicato nel marzo 2020

© 2020 Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale

00120 Città del Vaticano

[www.humandevopment.va](http://www.humandevopment.va)

[info@humandevopment.va](mailto:info@humandevopment.va)